

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 16 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 303 del 15.11.07

Firma protocollo d'intesa con l'Ente Nazionale Ellenico per il Turismo

Ragusa e la Grecia più vicine per favorire strategie integrate per lo sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. Il presidente Franco Antoci ha firmato un protocollo d'intesa a Roma con l'Ente nazionale del turismo greco in Italia, rappresentato dal direttore Marios Sklivaniotis..

L'accordo prevede la realizzazione di un sistema integrato di interconnessione tra le imprese turistiche iblee e greche rivolto allo sviluppo delle due Aree; l'individuazione delle opportune strategie per il miglioramento dei flussi turistici scolastico, della terza età e del turismo culturale; la promozione di iniziative per la realizzazione di una rete per la formazione di eccellenza come stages, sviluppo, ricerca la realizzazione di periodici confronti fra le due parti per l'analisi dei progetti avviati e da avviare nel rispetto delle direttive che gli organismi politico-amministrativi europei, italiani e greci potranno emanare.

Nel prossimo mese di dicembre il direttore dell'Ente Nazionale Ellenico per il Turismo in Italia Marios Sklivianotis sarà a Ragusa per un incontro con diversi tour-operators ragusani e siciliani ed anche per rendersi conto delle potenzialità turistiche dell'area iblea.

(gm)

Firma protocollo d'intesa con l'Ente Nazionale Ellenico per il Turismo

Data: Giovedì, 15 novembre alle: 19:36:19

Argomento: Attualità

Ragusa e la Grecia più vicine per favorire strategie integrate per lo sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. Il presidente Franco Antoci ha firmato un protocollo d'intesa a Roma con l'Ente nazionale del turismo greco in Italia, rappresentato dal direttore Marios Sklivaniotis.

L'accordo prevede la realizzazione di un sistema integrato di interconnessione tra le imprese turistiche iblee e greche rivolto allo sviluppo delle due Aree; l'individuazione delle opportune strategie per il miglioramento dei flussi turistici scolastico, della terza età e del turismo culturale; la promozione di iniziative per la realizzazione di una rete per la formazione di eccellenza come stages, sviluppo, ricerca la realizzazione di periodici confronti fra le due parti per l'analisi dei progetti avviati e da avviare nel rispetto delle direttive che gli organismi politico-amministrativi europei, italiani e greci potranno emanare. Nel prossimo mese di dicembre il direttore dell'Ente Nazionale Ellenico per il Turismo in Italia Marios Sklivianotis sarà a Ragusa per un incontro con diversi tour-operators ragusani e siciliani ed anche per rendersi conto delle potenzialità turistiche dell'area iblea.

TURISMO: PROVINCIA RAGUSA FIRMA INTESA CON ENTE ELLENICO

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 15 NOV - Il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci ha firmato un protocollo d'intesa a Roma con l'Ente nazionale del turismo greco in Italia, rappresentato dal direttore Marios Sklivaniotis. L'accordo prevede la realizzazione di un sistema integrato di interconnessione tra le imprese turistiche iblee e greche rivolto allo sviluppo delle due Aree; l'individuazione delle opportune strategie per il miglioramento dei flussi turistici scolastico, della terza età e del turismo culturale; la promozione di iniziative per la realizzazione di una rete per la formazione di eccellenza come stages, sviluppo, ricerca la realizzazione di periodici confronti fra le due parti per l'analisi dei progetti avviati e da avviare nel rispetto delle direttive che gli organismi politico-amministrativi europei, italiani e greci potranno emanare. Nel prossimo mese di dicembre il direttore dell'Ente Nazionale Ellenico per il Turismo in Italia Marios Sklivianotis sarà a Ragusa per un incontro con diversi tour-operators ragusa ni e siciliani ed anche per rendersi conto delle potenzialità turistiche dell'area iblea. (ANSA).

+ **ACCORDO** firmato ieri

Crescita del turismo, protocollo di intesa tra la Provincia e la Grecia

(*gn*) Ragusa e la Grecia più vicine per favorire strategie integrate per lo sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. Il presidente Franco Antoci ha firmato un protocollo d'intesa a Roma con l'Ente nazionale del turismo greco in Italia, rappresentato dal direttore Marios Sklivianotis. L'accordo prevede tra le tante cose la realizzazione di un sistema integrato di interconnessione tra le imprese turistiche iblee e greche rivolto allo sviluppo delle due Aree; l'individuazione delle opportune strategie per il miglioramento dei flussi turistici scolastico, della terza età e del turismo culturale. Nel prossimo mese di dicembre il direttore dell'Ente Nazionale Ellenico per il Turismo in Italia Marios Sklivianotis sarà a Ragusa per un incontro con diversi tour-operators ragusani e siciliani ed anche per rendersi conto delle potenzialità turistiche dell'area iblea.

TURISMO

**Antoci sottoscrive
intesa con la Grecia**

LA PROVINCIA in sinergia con la Grecia per favorire lo sviluppo turistico. Il presidente, Franco Antoci, a tal fine, ha firmato a Roma un protocollo d'intesa con l'Ente nazionale del turismo greco per la collaborazione tra le imprese del settore.

Comiso Il sindaco Digiacoimo sferza la Provincia dopo la seduta aperta del consiglio

Aeroporto «Pio La Torre»

Ancora troppe parole e pochi fatti

«Milioni per balletti e sagre e solo 100 mila euro per la Soaco»

Alessandro Bongiorno

L'aeroporto «Pio La Torre» è per i ragusani uno strumento per avvicinarsi all'Europa e sentirsi un po' meno periferia. Gli operatori economici lo considerano una buona opportunità per veder crescere il loro volume d'affari. I politici lo interpretano come un terreno di scontro politico.

Il 30 aprile 2008 l'aerostazione sarà operativa ma le tappe di avvicinamento a questa data, storica per la provincia di Ragusa, sono scandite dai ritmi delle polemiche. Dalla seduta aperta (per modo di dire: perché i cittadini non avevano diritto di parola) del consiglio provinciale non è emerso alcun fatto significativo. Il sindaco di Comiso, Pippo Digiacoimo, si è persino indispettito davanti alle perplessità a oltranza di alcuni consiglieri.

Ieri, Digiacoimo, ha chiesto a Provincia e Camera di commercio di passare dalle parole ai fatti, sottoscrivendo le quote della Soaco, la società mista che gestirà l'aeroporto «Pio La Torre». Digiacoimo non ha perso l'occasione per denunciare i ritardi della Provincia nell'adeguamento della rete stradale che collega con l'aeroporto. «La Provincia, svegliatasi solo di recente da un decennale torpore, entro il 30 aprile 2008, se non ho capito male, produrrà - ha rilevato Digiacoimo - un progetto, quindi ancora carte, relativamente alla viabilità esterna all'aeroporto. Ciò induce a considerare che, se invece di perdere tempo nel sentenziare sulla presunta "morte dell'aeroporto di Comiso", si fosse lavorato seriamente e sinergicamente già



L'aereo presidenziale del ministro Massimo D'Alema ha già saggionato la pista di Comiso



Giuseppe Digiacoimo

dalla fine degli anni Novanta, oggi, anziché scartoffie, la Provincia avrebbe prodotto opere concrete».

Digiacoimo chiede anche un impegno più significativo rispetto ai 100 mila euro iscritti in bilancio per acquisire quote dell'aeroporto. «Un atto che, più che un impegno - sempre secondo Digiacoimo - sembrerebbe suonare come una provocazione, se solo si pensa ai milioni di euro che la stessa Provincia spende annualmente per balli, balletti e sagre paesane».

Il presidente Franco Antoci replica pacato: «Non ho alcuna intenzione - risponde al telefono - di entrare in polemica con il sindaco di Comiso. Aderiremo ora alla Soaco perché prima era solo un'entità vuota. Sarà il consiglio provinciale a determinare

quante quote acquisire. Di certo la partecipazione della Provincia non sarà simbolica. Intendiamo infatti essere presenti in modo dignitoso e contribuire alle scelte della società».

La Provincia punta quindi a entrare nel consiglio d'amministrazione della Soaco. Anche la Camera di commercio è pronta a sottoscrivere parte del 35 per cento delle quote della società destinate agli enti pubblici. L'ente camerale, che è già socio della Sac che ha acquisito il pacchetto di maggioranza della Soaco, intende sottoscrivere delle quote per un importo totale di 400 mila euro. La Provincia è probabile che si attesti su un investimento simile, anche se solo con il bilancio 2008 si potrà determinare il reale impegno di Viale del Fante. ◀

Aeroporto: dichiarazione del sindaco Digiacomo

Data: Giovedì, 15 novembre alle: 12:38:31

Argomento: Attualità

In relazione alla recente seduta del Consiglio provinciale con all'ordine del giorno l'adesione della Provincia Regionale di Ragusa alla Soaco Spa, il sindaco di Comiso Giuseppe Digiacomo precisa quanto segue:

Ribadisco che il 30 aprile 2008 il Comune di Comiso consegnerà a Soaco Spa uno dei più grandi ed efficienti aeroporti del Mediterraneo e ritengo che la società di gestione, in pari data, sarà pronta a comunicare all'opinione pubblica del Val di Noto il piano di attivazione di voli e collegamenti con le rispettive date. Quel che è certo è che il 2008 vedrà l'aeroporto di Comiso entrare a pieno regime offrendo alla Sicilia Orientale un'occasione unica di sviluppo, lavoro e ricchezza. E' questo l'impegno attuale del Comune e della società di gestione dell'aerostadio. Ad oggi, non si prevede alcun ritardo rispetto a questo programma ambizioso e complesso. D'altro canto la Provincia Regionale di Ragusa, svegliatasi solo di recente da un decennale torpore, entro il 30 aprile 2008, se non ho capito male, produrrà un progetto – quindi ancora carte – relativamente alla viabilità esterna all'aeroporto. Ciò induce a considerare che se invece di perdere tempo nel sentenziare sulla presunta "morte dell'aeroporto di Comiso" si fosse lavorato seriamente e sinergicamente già dalla fine degli anni Novanta, oggi, anziché scartoffie la Provincia Regionale di Ragusa avrebbe prodotto opere concrete: la gente è davvero stanca di ascoltare le stesse promesse da decenni per poi vedere nulla di concreto. Al contrario, l'aeroporto di Comiso e lì, tutti possono vederlo, a venticinque settimane dal suo completamento, scorno vivente per coloro che hanno remato e remano contro. Invece la gente (e prima fra tutti la classe imprenditoriale della Sicilia) vive in modo euforico e col cuore pieno di speranza queste giornate di vigilia e non ne può più di certe stupide domande di una classe dirigente che non ha apportato alla provincia di Ragusa alcun vantaggio concreto ma solo inutili chiacchiere e polemiche. Infine, in data odierna, ho comunicato al presidente della Provincia Regionale di Ragusa (come del resto anche alla Camera di Commercio di Ragusa) la piena disponibilità all'ente provinciale perché entri a far parte di Soaco Spa, disponibilità già data dal 1999 e che ha prodotto fino ad oggi un accantonamento in bilancio di 100.000 euro. Un atto che, più che un impegno sembrerebbe suonare come una provocazione se solo si pensa ai milioni di euro che la stessa Provincia Regionale spende annualmente per balli, balletti e sagre paesane"

La Provina nella società Soaco: perplesso il consigliere provinciale Nicosia

Data: Giovedì, 15 novembre alle: 16:42:56

Argomento: Attualità

E' legittimo nutrire perplessità in merito all'ingresso dell'ente Provincia Regionale di Ragusa nella società S.O.A.C.O. SPA, specialmente perché in ballo c'è l'investimento di denaro pubblico.

Il Sindaco di Comiso dovrebbe sapere che un buon amministratore cerca di tutelare gli interessi della comunità da cui è stato eletto per amministrare la cosa pubblica, ed essendo anch'esso un amministratore non può venire in un pubblico consesso, con la presunzione di grande saccente, ad insultare dei colleghi che cercano di sapere di più su un'opera che dovrà servire il territorio e che dovrà dare anche riscontri economici positivi. Tutti i politici Iblei, nessuno escluso, hanno a cuore la crescita del territorio ed è indubbio che la presenza di un aeroporto influisce notevolmente per tale obiettivo, ma il Sindaco Di Giacomo non ha portato con se certezze, ha parlato di grandi numeri, di compagnie aeree contattate che potrebbero creare enormi movimenti, ma la realtà è che ad oggi nessuna di queste compagnie ha dato la propria adesione. Il presidente della S.O.A.C.O. S.P.A. Orlando Lombardi ha affermato che si è in attesa del business plan, e che della S.O.A.C.O. CARGO, società di cui è stato nominato il consiglio di amministrazione, ci sono ancora molte incognite, questa dichiarazione ci riporta alla notizia, pubblicata dal giornale MF -EDIZIONE SICILIA del 20-07-2007, che, tra diverse ipotesi, riporta anche quella del rischio di essere sciolta. Il gruppo de "LA DESTRA - ALLEANZA SICILIANA", riconoscendo l'aeroporto un'opera di grande valore, si adopererà affinché la Provincia si attivi al più presto per la realizzazione delle infrastrutture adeguate al servizio dell'aeroporto, che sappiamo carenti in questo momento, e proporrà in consiglio provinciale che l'ente commissioni un proprio business plan ad una università prestigiosa quale la "Bocconi" di Milano, per avere un quadro esaustivo sull'investimento a cui si appresta ad aderire.

COMISO. Il sindaco conferma che nel 2008 l'aeroporto sarà a pieno regime e «bacchetta» la Provincia

«Non ci saranno ritardi»

RINO DURANTE

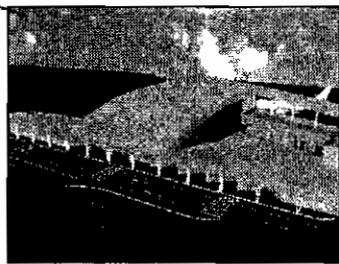
COMISO. «Ribadisco che il 30 aprile 2008 il Comune di Comiso consegnerà a Soaco Spa uno dei più grandi ed efficienti aeroporti del Mediterraneo e ritengo che la società di gestione, in pari data, sarà pronta a comunicare all'opinione pubblica del Val di Noto il piano di attivazione di voli e collegamenti con le rispettive date. Quel che è certo è che il 2008 vedrà l'aeroporto di Comiso entrare a pieno regime offrendo alla Sicilia orientale un'occasione unica di sviluppo, lavoro e ricchezza». E' quanto dichiara il sindaco di Comiso, Giuseppe Digiacomo, che interviene dopo la recente seduta del Consiglio provinciale che aveva all'ordine del giorno l'adesione dell'Ap di Ragusa alla Soaco Spa.

Per il sindaco della città ipparina non ci sono assolutamente dubbi: i lavori per la realizzazione dell'aerostadio procedono secondo programma e non si prevedono ritardi. Digiacomo non manca di «bacchettare» l'Ente di viale Del Fante. «D'altro canto - aggiunge, infatti - la Provincia regionale di Ragusa, svegliatasi solo di recente da un decennale torpore, entro il 30 aprile 2008, se non ho capito male, produrrà un progetto - quindi ancora carte - relativamente alla viabilità esterna all'aeroporto. Ciò induce a considerare che se invece di perdere tempo nel sentenziare sulla presunta "morte dell'aeroporto di Comiso" si fosse lavorato seriamente e sinergicamente già dalla fine degli anni Novanta, oggi, an-

ziché scartoffie, l'Ap di Ragusa avrebbe prodotto opere concrete; la gente è davvero stanca di ascoltare le stesse promesse da decenni per poi vedere nulla di concreto. Al contrario, l'aeroporto di Comiso e lì, tutti possono vederlo, a ventacinque settimane dal suo completamento, scorno vivente per coloro che hanno remato e remano contro.

Invece la gente (e prima fra tutti la classe imprenditoriale della Sicilia) vive in modo euforico e col cuore pieno di speranza queste giornate di vigilia e non ne può più di certe domande di una classe dirigente che non ha apportato alla provincia di Ragusa alcun vantaggio concreto, ma solo inutili chiacchiere e polemiche».

In conclusione il sindaco di Comiso si rivolge direttamente al presidente della Provincia regionale. «In data odierna (ieri n.d.r.) ho comunicato al presidente (come del resto anche alla Camera di commercio di Ragusa) la piena disponibilità all'Ente provinciale perché entri a far parte di Soaco Spa, disponibilità già data dal 1999 e che ha prodotto fino ad oggi un accantonamento in bilancio di 100.000 euro. Un atto che, più che un impegno, sembrerebbe suonare come una provocazione se solo si pensa ai milioni di euro che la stessa Provincia regionale spende annualmente per balli, balletti e sagre paesane». Una conclusione non certo «accomodante», che non mancherà di suscitare ulteriori polemiche.



Il progetto dell'aeroporto di Comiso.

AEROPORTO DI COMISO. Il sindaco, Digiacomo, critica l'atteggiamento dell'Ente. «Finora ci sono solo pochi spiccioli per la viabilità esterna»

«Bacchettate» alla Provincia «Molte parole, pochi i fatti»

COMISO. (*fc*) L'aeroporto secondo Pippo Digiacomo. Il sindaco di Comiso ha fatto "scintille" durante la recente seduta del consiglio provinciale, innescando polemiche e prese di posizione, per un dibattito che, in qualche momento, ha avuto anche toni accesi. Due giorni dopo, a bocce ferme, il primo cittadino kasmeneo punta a riprendere le fila del discorso ed a "pungolare", ancora una volta, l'amministrazione ed il consiglio di Viale del Fante.

Tema del giorno, ovviamente, è l'adesione della Provincia alla Soaco, la società di gestione del nuovo aeroporto. "Ho comunicato al presidente Antoci - afferma Digiacomo - ed al presidente della Camera di Commercio la piena disponibilità per entrare a far parte di Soaco spa. Avevamo già dato questa disponibilità anche nel 1999, quando la Soaco si costituì. Finora, però, l'unico atto prodotto dalla Provincia regionale di Ragusa è un accantonamento in bilancio di 100.000 di euro. Un atto che, più che un impegno, suona come una provocazione, se solo si pensa ai milioni di euro che la Provincia spende annualmente per balli, balletti e sagre paesane".

Digiaco, dunque, chiede atti concreti e mette sul piatto della bilancia la realtà odierna: "Il 30 aprile 2008 il Comune di Comiso consegnerà a Soaco Spa uno dei più grandi ed efficienti aeroporti del Mediterraneo. La società di gestione, contemporaneamente, avrà pronto il piano di attivazione di voli e collegamenti con le ri-

spettive date. Il 2008 vedrà l'aeroporto di Comiso a pieno regime e questo offrirà alla Sicilia Orientale un'occasione unica di sviluppo, lavoro e ricchezza. E' questo l'impegno attuale del Comune e della società di gestio-

ne dell'aerostadio".

Poi la stoccata all'ente Provincia: "La Provincia, invece, entro il 30 aprile, produrrà un progetto di viabilità esterna dell'aeroporto. Per anni si è perso tempo a sentenziare sulla "mor-

te" dell'aeroporto di Comiso e non si è prodotto nulla, solo carte. Se si fosse lavorato seriamente e sinergicamente, oggi avremmo invece opere concrete".

FRANCESCA CABIBBO

Vittoria

Lavori in corso a palazzo Carfi

Un sopralluogo di amministratori provinciali nella futura sede del museo «Attilio Zarino»

Sopralluogo dell'assessore provinciale ai Beni culturali Girolamo Carpentieri e dell'assessore all'Edilizia patrimoniale Giuseppe Giampiccolo al museo Attilio Zarino che troverà allogazione nella nuova sede di palazzo Carfi a Vittoria.

Uno stabile acquisito dalla Provincia ch'è in via di ristrutturazione proprio per sistemare la collezione di Attilio Zarino.

"Non avevo avuto finora la possibilità di visitare e conoscere la collezione di Attilio Zarino - ha detto il vicepresidente Carpentieri - e rendermi conto personalmente del ricco patrimonio antropologico e archeologico che il ricercatore vittoriese ha felicemente custodito. La Provincia ha rinnovato la convenzione con Zarino di custode di questo patrimonio che sarà alloggiato presso il palazzo Ricca che

stiamo ristrutturando e i cui lavori procedono abbastanza bene. Il nostro obiettivo è quello di creare una rete museale in Provincia che parta proprio dalla collezione di Attilio Zarino".

La visita alla collezione Zarino è stata anche l'occasione per i due amministratori per verificare lo stato dei lavori di palazzo Carfi. L'appalto aggiudicato all'impresa Costruzioni Pozzoboni Spa di Acireale per un importo netto di 1435803,13 euro prevede, preliminarmente, l'intervento mirato al blocco del fenomeno di scivolamento del terreno di fondazione (riscontrato a seguito delle indagini geologiche), mediante la realizzazione di un sistema di micropali ed un intervento mirato all'adeguamento antisismico dello stabile, nonché successivamente alla rimozione, pulizia e successivo rimon-

taggio di pavimenti e rivestimenti di pregio esistenti, oltre al rifacimento degli impianti elettrici e di condizionamento.

"I lavori stanno proseguendo abbastanza speditamente - afferma l'assessore Giuseppe Giampiccolo - nel rispetto dei termini contrattuali. Il museo Zarino avrà una sede dignitosa e potrà costituire un elemento qualificante dell'auspicata rete museale del territorio provinciale".

Il museo Zarino nel palazzo Carfi, sede sicuramente di prestigio, arricchirà di certo l'offerta culturale della città di Vittoria che, troppo spesso, viene dimenticata in questo importante settore. E invece a Vittoria la cultura viene tenuta in grande considerazione e diversi sono gli eventi che vengono organizzati.

G. L.

1

BENI CULTURALI. Controlli pure al Carfi

Lavori al museo Zarino Scattano i sopralluoghi

(*gn*) Sopralluogo dell'assessore provinciale ai Beni Culturali, Girolamo Carpentieri, e dell'assessore all'Edilizia Patrimoniale, Giuseppe Giampiccolo, al Museo Attilio Zarino che troverà allocazione nella nuova sede di Palazzo Carfi.

Uno stabile acquisito dalla Provincia che è in via di ristrutturazione proprio per sistemare la collezione di Attilio Zarino. La visita è stata anche l'occasione per i due amministratori per verificare lo stato dei lavori di Palazzo Carfi. L'appalto aggiudicato all'impresa Costruzioni Pozzoboni Spa di Acireale

per un importo netto di 1.435.803,13 euro prevede, preliminarmente, l'intervento mirato al blocco del fenomeno di scivolamento del terreno di fondazione (riscontrato a seguito delle indagini geologiche), mediante la realizzazione di un sistema di micropali ed un intervento mirato all'adeguamento antisismico dello stabile, nonché successivamente alla rimozione, pulizia e successivo rimontaggio di pavimenti e rivestimenti di pregio esistenti, oltre al rifacimento degli impianti elettrici e di condizionamento.

PROPOSTA di Abbate per Emaia, Fam e Contea

«Unifichiamo le Fiere iblee»

La proposta e' interessante perche', quantomeno, dovrebbe servire a razionalizzare le risorse. Ovvero creare un consorzio tra le piu' importanti fiere della provincia in modo da lanciare un unico messaggio vincente capace di attirare visitatori ed espositori da tutta Italia. L'idea di mettere assieme la Fiera Emaia di Vittoria la Fiera Agricola Mediterranea di Ragusa e la Fiera della Contea di Modica e' del consigliere provinciale di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate che l'ha subito sottoposta alla quinta commissione della Provincia, presieduta da Salvatore Mandara'. Proprio ieri e' iniziato un dibattito in tal senso. "E' cosi' incominciata una fase che vedra' la quinta commissione consiliare della Provincia regionale di Ragusa - dice il consigliere Abbate - incontrare in tre audizioni i singoli presidenti delle fiere. Il primo di questi incontri ha visto la partecipazione di Salvatore Di Falco, presidente della Fiera Emaia, e

«Sarà la quinta commissione consiliare dell'Ap a incontrare in tre audizioni i presidenti»

ha avuto lo scopo di conoscere i programmi e le potenzialità di crescita da parte di questa importante realtà espositiva, nella direzione della costituzione di un polo fieristico provinciale che pianifichi e rilanci le tre fiere in un'ottica provinciale dove le aziende artigiane, agricole, commerciali, industriali, turistiche abbiano un punto di forte riferimento per affacciarsi non più ad un panorama promozionale che si ferma alla Sicilia, ma che arrivi a tutto il territorio nazionale e ne valichi anche i confini. La Provincia regionale di Ragusa non deve più rappresentare l'ente che elargisce contributi senza nessun fine, ma vista in

un'ottica di sostegno e di promozione ad ogni singola azienda produttrice iblea. Il compito del nascente consorzio deve essere quello del rilancio al livello promozionale della grande ricchezza produttiva locale nell'ottica di dare loro la possibilità di promuoversi dentro il proprio territorio, portando in provincia acquirenti da tutto il mondo e non più emigrare in fiere sparse sul territorio nazionale dove irrimediabilmente la piccola specificità e ricchezza delle nostre aziende viene ad essere offuscata". Dal punto di vista dell'Emaia c'e' la massima collaborazione.

MICHELE BARBAGALLO

Salvatore Di Falco, presidente della Fiera Emaia di Vittoria



NUOVE PROSPETTIVE PER L'EMAIA DI VITTORIA

Si aprono nuove prospettive per l'azienda Municipalizzata fiere e mercati Emaia. Questa mattina nella sala conferenze di Palazzo di Viale del Fante il presidente dell'Emaia, Salvatore di Falco e il direttore Michele Guzzardi hanno incontrato il presidente del settore sviluppo economico della provincia, Salvatore Mandarà, per avviare le basi per una sorta di collaborazione che vedrebbe la provincia partner a fianco alla fiera Emaia. L'azienda Emaia nell'intero comprensorio è diventata una forte realtà che con le sue 5 edizioni annue è riuscita a conquistare il territorio e a garantirsi una grande fetta di pubblico e di mercato con fiere specializzate. La provincia nel contesto vuole essere anche protagonista mettendo a disposizione delle risorse per creare un consorzio delle fiere iblee più importanti per cercare di dare uno slancio in più all'economia del territorio.

COMMERCIO. Incontro in quinta commissione **Fiere, la Provincia: fare un consorzio** **La Emaia in prima fila nel progetto**

(*gn*) Promuovere un consorzio provinciale delle tre realtà fieristiche, Emaia, del Mediterraneo e della Contea, per accrescerne il prestigio e rendere sempre più il polo fieristico della provincia di interesse nazionale. Ieri la quinta commissione consiliare della Provincia regionale, presieduta da Salvatore Mandarà, ha incontrato il presidente della Fiera Emaia Di Falco per iniziare a parlare del polo fieristico provinciale. Un polo che si proietti nel futuro della provincia iblea come un centro di eccellenza che assieme a tutte le altre famose eccellenze iblee, come agricoltura, vino, olio artigianato e turismo possa ancora di più veicolare oltre confine la bellezza e la operosità

della provincia. Da parte di tutti è stato ribadito che la Provincia regionale non deve più rappresentare l'ente che elargisce contributi senza nessun fine, ma vista in un'ottica di sostegno e di promozione ad ogni singola azienda produttrice iblea. Il compito del nascente consorzio deve essere quello del rilancio al livello promozionale della grande ricchezza produttiva locale nell'ottica di dare loro la possibilità di promuoversi dentro il proprio territorio, portando in provincia acquirenti da tutto il mondo e non più emigrare in fiere sparse sul territorio nazionale dove la piccola specificità e ricchezza delle nostre aziende viene ad essere offuscata.

*** Viabilità provinciale Vertice in Municipio**

(*sac*) Si tiene oggi a Palazzo San Domenico, l'incontro fissato su richiesta dell'onorevole Riccardo Minardo, d'intesa con il presidente Rosario Burgio, tra i componenti la terza Commissione Provinciale Viabilità e Lavori Pubblici, il sindaco e la Commissione Consiliare Comunale Lavori Pubblici. L'incontro servirà a stabilire i progetti prioritari da avviare per l'ammodernamento ed il potenziamento delle strade provinciali secondarie.

RAGUSA

Convegno sul parco degli Iblei

m.b.) Il parco degli iblei e' un'opportunita' o un vincolo? Su questo tema il Rotary Club Ragusa Hybla Herea ha organizzato per oggi pomeriggio un incontro che si terra' alla Camera di Commercio di Ragusa a partire dalle ore 17. Il convegno, patrocinato dall'Assessorato Territorio Ambiente della Provincia, vedrà la presenza come relatori dell'ing. Domenico Turibio presidente del comitato promotore Parco degli Iblei, del prof. Lorenzo Lo Presti componente del Parco degli Iblei, del dott. Giuseppe Spina, direttore dell'ente Parco dell'Etna e del prof. Tonino Perna, professore di sociologia economica presso l'Università di Messina, già presidente del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Portavoce del Rotary International sarà l'avv. Giuseppe Lizzio. Sono previsti interventi da parte della soprintendete, Vera Greco e dell'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvatore Mallia. Le conclusioni del convegno saranno tratte dall'assessore regionale Rossana Interlandi.

Oggi un convegno del Rotary club **Il parco degli Iblei** **Opportunità o vincolo?**

Il parco degli Iblei, un'opportunità o un vincolo? Il quesito, che sta spaccando in due l'ambiente economico-politico, sarà sviscerato nel corso di un convegno promosso per oggi alle 16, dal Rotary club, nell'auditorium della Camera di commercio.

Al simposio, patrocinato dall'assessorato Territorio della Provincia, presenzieranno Domenico Turibio, presidente del comitato promotore del parco, il componente l'organismo Lorenzo Lo Presti, il direttore del Parco dell'Etna, Giuseppe Spina;

Tonino Perna, docente di Sociologia economica all'Università di Messina, già presidente del parco dell'Aspromonte. Interverranno anche la soprintendente ai Beni culturali, Vera Greco e l'assessore provinciale Salvo Mallia. Le conclusioni saranno dell'assessore regionale al Territorio, Rossana Interlandi.

Un lotto di relatori, dunque, molto qualificato che approfondirà una tematica che sta facendo discutere, soprattutto dopo l'emendamento al Senato istitutivo del parco. **(g.a.)**

Parco degli Iblei, oggi convegno del Rotary

(*gn*) Si svolgerà oggi alle 17, alla Camera di Commercio, il convegno sul tema: «Istituzione del Parco degli Iblei, opportunità o vincoli?», organizzato dal Rotary Club Ragusa Hybla Heraea. Il convegno vedrà la presenza come relatori di Domenico Turibio, presidente del Comitato Promotore Parco degli Iblei, di Lorenzo Lo Presti componente del Parco degli Iblei, di Giuseppe Spina, Direttore dell'Ente Parco dell'Etna, e di Tonino Perna, professore di Sociologia economica presso l'Università di Messina, già presidente del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Sono previsti interventi da parte della Soprintendete Beni Culturali di Ragusa Vera Greco e dell'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvatore Mallia. Le conclusioni del convegno saranno tratte dall'assessore regionale Territorio e Ambiente, Rossana Interlandi.



Giovanni Vindigni

RIFIUTI. Assemblea per discutere con i Comuni il pagamento dei debiti
Pure un istituto di credito orientale disponibile ad anticipare le somme

L'Ato batte cassa per 6 milioni Le banche pronte ai prestiti

(*) Un solo punto all'ordine del giorno, ma un punto che farà discutere i sindaci. Oggi alle 15.30 nell'aula consiliare del Palazzo della Provincia si riunirà l'assemblea dei soci dell'Ato Ragusa Ambiente per discutere della situazione economica e finanziaria della Spa a capitale interamente pubblico. E se quando il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, nel corso di una conferenza stampa mise fuori i numeri dei debiti di sei comuni si scatenarono polemiche, figuriamoci cosa accadrà quando lo stesso Vindigni porterà l'estratto conto. L'Ato al 31 ottobre deve incassare la bellezza di sei milioni di euro. La parte del moroso la recita sempre Modica che deve versare all'Ato oltre 3 milioni di euro. Ma neanche Vittoria scherza con un debito che supera il milione di euro. Ma Vindigni oggi porterà ai sindaci la proposta di un accordo con un istituto di credito, disponibile ad anticipare i soldi al posto dei comuni sofferenti. Ovviamente la Banca preleverà i soldi del prestito dai bilanci comunali. Dai contatti avuti da Vindigni sarebbero quattro gli istituti di credito interessati all'operazione: Credito Siciliano, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare e San Paolo. Ma la vera novità è l'interesse anche di una banca orientale, la HSBC (Hong Hong Shanghai Banc Corporation) che ha raggiunto già un accordo con l'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti. Quindi la banca cinese sarebbe a disposizione di tutti gli Ato della Sicilia considerato che la situazione economica è critica dappertutto. Insomma, una seduta di assemblea soci che si preannuncia scoppiettante.

«Credo che l'accordo con una banca sarà il salvavita della società - dice Vindigni -. Io sono solo un amministratore. Dovranno essere i soci a dirmi cosa devo fare». Sempre oggi si riunirà anche il Cda per decidere la data di convocazione di un'altra assemblea stra-

ordinaria. Perché il 20 novembre entra in vigore la norma contenuta nella Finanziaria regionale 2007 che riduce i consiglieri di amministrazione da sette a tre. Si tratta del decreto che taglia i costi della politica. Ed è proprio la politica che dovrà tornare a parlare per

operare delle scelte. Una politica delle poltrone che non potrà utilizzare l'escamotage dei cinque consiglieri perché l'Ato Ragusa Ambiente non è una Spa con capitale versato di almeno due milioni di euro.

GIANNI NICITA

Angelo Agosta nuovo presidente del Kiwanis

Presidente del Kiwanis Club di Comiso per l'anno sociale 2007-'08 è Angelo Agosta. La cerimonia di "investitura" è avvenuta il 10 novembre scorso alla presenza delle autorità kiwaniane, del presidente della Provincia Franco Antoci e del prefetto di Ragusa Marcello Ciliberti. Nel discorso inaugurale il neo presidente ha enunciato le linee guida del suo programma operativo che tradurrà il motto internazionale del club service: "Con gioia al servizio dei bambini".

Uno spirito di servizio sociale a favore dell'infanzia, tangibilmente espresso dal sodalizio del Kiwanis international con l'Unesco. "Voglio dedicarmi ai bisogni dei bambini della nostra realtà locale - asserisce Agosta- è allarmante la crescita delle famiglie monoreddito che fanno fatica a sopravvivere. Un disagio sociale che non possiamo né tacere, né sottovalutare fermo restando anche la condivisione

con le problematiche vissute nei paesi terzomondisti". Per il neo presidente del Kiwanis di Comiso i "nuovi poveri" sono quelli più difficili da aiutare. "Perché - dice Agosta- hanno pudore a mostrare le loro difficoltà economiche, magari si tratta di persone che sino a ieri vivevano una vita dignitosa e che oggi rischiano di non potere provvedere neanche alla minima sussistenza per sé e per la loro famiglia. Poveri "invisibili" che dobbiamo sostenere esprimendo a pieno lo spirito di servizio sociale del nostro club". Dalla parte di chi soffre cercando strategiche alleanze. "Cercheremo di raccordarci con le parrocchie, spesso unico punto di riferimento per molti bambini bisognosi, e con i servizi sociali del comune- prosegue il presidente del club casmeneoribadisco così la mia intenzione di volere soprattutto lavorare nel sociale della nostra realtà locale".

DANIELA CITINO

PROVINCIA

Settore Geologia certificato Iso 9001

CERTIFICAZIONE di qualità per il settore Geologia della Provincia che ha ricevuto la visita di un ispettore Cermet per una valutazione sull'organizzazione. Il settore, retto da Salvino Buomestieri, è il primo di un ente pubblico a essere certificato Iso 9001.

+

VERIFICHE ISO 9001

Ispettori in Provincia Promosso il settore di Geologia

(*gn*) Nell'ambito delle verifiche periodiche di mantenimento del sistema di qualità, il settore «Geologia» della Provincia regionale ha ricevuto la visita di un ispettore dell'ente certificatore Cermet, al fine di ricevere una valutazione terza sulla qualità organizzativa del settore afferente all'assessorato rispetto agli standard internazionali ISO 9001:00. Secondo l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, «l'esito della verifica ispettiva ha confermato la piena conformità dei processi gestionali del settore Geologia rispetto alla norma internazionale». È, infatti, dal novembre 2006 che il settore Geologia della Provincia regionale, retto dal dirigente dottor Salvino Buonmestieri, ha la certificazione Iso 9001.

LAVORO

Offerte all'Urp-Infomagiovani

g.l.) Presso l'Urp Infomagiovani della Provincia regionale di Ragusa è possibile visionare tutte le offerte riguardanti posti di lavoro individuati nell'area iblea. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al numero verde 800-012899. L'Urp è situato a piano terra all'interno del palazzo di viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONSORZIO universitario ibleo sul filo di lana

Cda scaduto, Sos per la presidenza

Adesso bisogna far presto. Per evitare il commissariamento. Il Consorzio universitario ibleo, che non ha ancora costituito l'interessa del proprio Consiglio di amministrazione, dopo le dimissioni rassegnate la scorsa estate dal presidente Piero Cascone, rischia grosso, di trovarsi, da un momento all'altro, senza vertici dopo che il termine utile è scaduto martedì scorso, vale a dire il 13 novembre. La politica non è riuscita a fare una sintesi.

Il centrodestra sembrava potesse essere orientato sul nominativo del deputato regionale di Forza Italia, Innocenzo Leontini, per ricoprire la carica di presidente. Ma quest'ultimo avrebbe fatto sapere agli alleati di non essere interessato a recitare il ruolo di un presidente a termine e che, quindi, se ne riparlerà dopo la naturale scadenza dell'attuale mandato, previsto per la fine dell'anno. E' proprio in questo quadro frastagliato che si inserisce la precisa richiesta del Partito democratico che attraverso i coordinatori cittadini di Ds e Margherita, rispettivamente Vito Frisina e Vito Piruzza, oltre ai consiglieri comunali, fa conoscere la pro-

pria posizione. Quale? "Il Partito democratico della città di Ragusa - è scritto in un documento diffuso in queste ultime ore - chiede l'immediata convocazione dell'assemblea dei soci per procedere alla nomina del nuovo Cda del Consorzio universitario e l'apertura di una nuova fase nella gestione della politica universitaria che, con il contributo di tutte le forze politiche, possa rilanciare nella nostra provincia la qualità dell'offerta formativa universitaria, l'efficienza delle strutture a disposizione delle facoltà, i servizi per gli studenti".

Il Pd, inoltre, fa altre valutazioni spiegando come "di fronte alla palese incapacità delle forze politiche di centrodestra di rimediare alle dimissioni del presidente del Consorzio universitario, è necessario intervenire nel dibattito politico per fermare l'attuale ricerca di impossibili equilibri di potere e pervenire subito ad un nuovo Cda. Ad oltre cinque mesi dalle annunciate dimissioni del presidente Cascone, il centrodestra, titolare del pacchetto azionario di maggioranza del Consorzio universitario attraverso il Comune di

Centrodestra orientato sul nominativo di Innocenzo Leontini per ricoprire la carica di presidente, ma il deputato regionale forzista non è interessato

Ragusa e la Provincia regionale, non riesce a trovare la sintesi per sostituire il presidente dimissionario. Dopo le diverse candidature di esponenti del centrodestra e le successive rinunce, si è scelta la decisione peggiore che potesse arrivare, ovvero l'attesa della scadenza naturale di un organismo che ormai appare delegittimato dagli stessi soci. È preoccupante annotare che la grande attenzione profusa negli anni da tutte le parti politiche per il progetto dell'università - prosegue ancora il Pd - si trasforma oggi in disinteresse, in prese di distanza da una situazione che sembra sfuggita al controllo. Gli

ultimi anni sono stati probabilmente i più difficili nella gestione della sempre più complessa macchina universitaria della provincia di Ragusa, ma per alcuni aspetti hanno però determinato le condizioni per fare intravedere un futuro universitario nella provincia iblea. L'avvio del dibattito sul contenzioso con l'Università di Catania, il superamento dei debiti nei confronti dell'università non devono essere elementi di destabilizzazione quanto invece il segnale che il lavoro va proseguito con forza e con determinazione difendendo tutti i risultati raggiunti finora".

GIORGIO LIUZZO

VERTICE A MAZZARRONE

Viabilità e infrastrutture, gap da azzerare

MAZZARRONE. Viabilità e infrastrutture nel Calatino. Azzerare il gap infrastrutturale e colmare le marginalità territoriali nei Comuni che delimitano le province di Catania e Ragusa. Questo il tema cardine di una conferenza di servizi, tenutasi nell'aula consiliare del municipio di Mazzarrone, alla quale hanno preso parte le rappresentanze istituzionali delle province di Catania e Ragusa, unitamente ai rappresentanti dei Comuni di Acate, Comiso e Chiaramonte Gulfi, tutti del Ragusano. Nel corso della riunione sono stati illustrati i dettagli tecnici del progetto di ammodernamento della sp 150, che ha predisposto la Provincia di Catania. Il costo complessivo dell'opera è di 3 milioni e 600 mila euro. Il progetto, che è esecutivo, è già finanziato dall'assessorato regionale alla Presidenza, in virtù dei fondi comunitari del programma di investimenti infrastrutturali denominato "Ultimo miglio". La sp 150,

che si snoda per oltre 4 km, mette in comunicazione il centro abitato in uscita di Mazzarrone con Comiso; il prolungamento è la sp 4, che compete però alla Provincia Iblea. "La Provincia di Ragusa - ha detto l'assessore provinciale ai Lavori pubblici, Giovanni Venticinque - per quanto di competenza, relativamente alla sp 4, ha già investito somme per 800 mila euro. Servirebbero altri interventi, per la messa in sicurezza di uno svincolo". Sul fronte della provincia Etnea ha relazionato l'ing. Giovanni Di Mauro, responsabile del procedimento e dirigente del servizio Viabilità. La parola è poi passata all'assessore alla Viabilità della Provincia di Catania, Nino Amendolia: "La nostra Provincia, su sollecitazione del presidente Lombardo, ha manifestato il chiaro proponimento di accelerare ogni procedura, per dare piena attuazione al progetto. Gli intendimenti sono quelli di migliorare i collegamenti con il ver-

sante Ibleo, per agevolare il transito dei mezzi pesanti, anche in vista dell'imminente apertura dell'aeroporto di Comiso". Il progetto di ammodernamento della sp 150 prevede l'allargamento della carreggiata sino a 9 metri, oltre alla realizzazione di muri di contenimento, cunette e le barriere laterali di protezione. A ravvisare l'impellenza degli interventi è il sindaco di Mazzarrone, Enzo Giannone. "Giornalmente il nostro centro abitato è attraversato da tir e mezzi pesanti con rimorchio che provengono da strade provinciali inadeguate rispetto ai tempi. Confidiamo nella sensibilità manifestata dai rappresentanti delle due province, al fine di colmare questo gap infrastrutturale". Alla riunione sono altresì intervenuti il sindaco di Acate, Giovanni Caruso e un rappresentante del Comune di Comiso (Iapichello).

GIANFRANCO POLIZZI

LA RICHIESTA

«Maggiore sicurezza delle strade in provincia»

g.l.) Strade pericolose in provincia di Ragusa? Purtroppo sono tante. Ecco perchè viene chiesta l'adozione di interventi di messa in sicurezza. Lo dice a chiare lettere anche un comitato in fase di costituzione che si prefigge di sensibilizzare l'opinione pubblica su queste tematiche, comitato di cui è portavoce Gianni Leggio, un professionista. Gli obiettivi? Cercare di fare luce su una serie di questioni che riguardano la viabilità nel nostro territorio. "E parliamo - spiega Leggio - di strade statali, provinciali e comunali. Abbiamo la necessità di avviare dei confronti con chi di competenza perchè alla luce dei numerosi incidenti stradali dovremo fare in modo di trovare delle soluzioni adeguate".

Provincia

Ineleggibilità di Poidomani, rinviate l'udienza

È stata rinviata al prossimo 6 dicembre, dal presidente del Tribunale, Michele Duchi, l'udienza del procedimento civile volto ad appurare la presunta ineleggibilità e incompatibilità del consigliere provinciale, Franco Poidomani, che nel 2006 fu anche candidato a sindaco della città.

Poidomani, dopo l'elezione dello scorso anno a palazzo di viale del Fante, fu citato in sede civile da Paolo Rocuzzo (nella foto), primo dei non eletti della sua stessa lista, quella dei Ds. La citazione è connessa all'attività professionale di Poidomani, direttore del consorzio Asi di Ragusa. In quanto dirigente regionale, ai sensi della legge 31/86, Poidomani non sarebbe eleggibile e, comunque, risulterebbe incompatibile. Il rinvio della prima udienza è stato dovuto all'assenza del giudice relatore.

L'elezione di Poidomani, che si è sempre difeso a spada tratta, presentando anche corpose memorie difensive, fu contestata anche in sede di proclamazione e giuramento degli eletti dal gruppo del Mpa. (g.a.)



Tribunale, rinviata udienza sul ricorso di Rocuzzo

(*gn*) È stata rinviata al sei dicembre l'udienza che doveva discutere il ricorso presentato da Paolo Rocuzzo sulla presunta incompatibilità di Franco Poidomani, consigliere provinciale eletto il maggio scorso nelle file dei Ds e direttore generale del Consorzio Asi. L'udienza è saltata per la mancanza del giudice relatore, Antonietta Donzella. Il collegio è presieduto da Michele Duchì con a latere Salvatore Baracca. La tesi di Rocuzzo è sostenuta dall'avvocato Giuseppe Russotto, mentre Poidomani è difeso dall'avvocato Francesco Allù.

Presto in esercizio il tratto sino a Rosolini. Minardo? A Modica è un po' Moratti e un po' Berlusconi, ma ha sponsorizzato la Juve

La Siracusa-Gela è la scommessa, ma Ragusa è ancora fuori

Alessandro Bongiorno
RAGUSA

L'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, pensata negli anni Sessanta per unire i poli petrolchimici della Sicilia orientale, si ferma ancora a Cassibile. In realtà è già pronto da qualche mese il troncone siracusano che unisce Cassibile con Rosolini. Il tratto non è però ancora entrato in esercizio perché mancano caselli, illuminazione e colonnine di sicurezza.

A gennaio anche questo tratto di autostrada dovrebbe divenire transitabile. È stata infatti già avviata la costruzione dei caselli aretusei e sono stati consegnati i

lavori per la realizzazione degli impianti elettrici. La tratta da Cassibile a Noto sarà illuminata da un impianto fotovoltaico (ed entro un mese lo snodo potrebbe essere aperto), così come al via sono i lavori elettrici dal versante di Rosolini.

La Siracusa-Gela si fermerà però alle porte della provincia di Ragusa che continuerà a essere l'unica in Italia senza un solo chilometro di autostrada e l'ultima nella classifica per dotazioni infrastrutturali.

Ci sono comunque fondate possibilità che il lotto Rosolini-Modica possa andare in appalto nel primo semestre del prossi-

mo anno. Il progetto del tratto Modica-Scicli è, invece, ancora in corso di approvazione all'Anas, mentre le risorse finanziarie, seppur per il solo tratto sino a Marina di Ragusa, dovrebbero arrivare dai ribassi d'asta relativi alle opere già appaltate. In questo caso le certezze iniziano però a diradarsi. Le maggiori preoccupazioni riguardano i sei lotti che dovranno completare l'autostrada da Ragusa a Gela, per i quali sono state eseguite solo le indagini tecniche, mirate alla definizione dei progetti esecutivi. Il versante vittoriese e l'aeroporto di Comiso (che entrerà in funzione ad aprile) rimarrano quindi ancora a

lungo senza collegamenti veloci.

Il compito di completare l'autostrada, la provincia di Ragusa lo affida al presidente del Cas Nino Minardo, astro nascente della politica iblea, capace di contare 11461 preferenze nella lista di Forza Italia alle ultime regionali. Nino Minardo, nipote del parlamentare (prima Fi ora Mpa) Riccardo, è figlio del petroliere ed editore televisivo Saro Minardo. A Modica la famiglia Minardo rappresenta ciò che Moratti e Berlusconi sono per Milano. Con un'aggiunta in più. Lo scorso anno, attraverso la «Tamoil», di cui sono soci, i Minardo erano anche sponsor della Juve! «

X

L Santa Croce Camerina Contestata la posizione del centrodestra **La Margherita boccia l'Ato idrico** **«L'adesione non è obbligatoria»**

Federico DiPasquale
SANTA CROCE CAMERINA

Il dibattito politico locale sembra adesso focalizzarsi sempre più sulla necessità di continuare sulla privatizzazione del servizio idrico o meno. Il centrosinistra ha scelto di continuare sulla strada della privatizzazione e tale posizione è rafforzata dall'intervento di questi giorni del locale circolo della Margherita che, congiuntamente agli altri esponenti del gruppo di opposizione, «esprime forte preoccupazione per la confusione e il pressapochismo con cui il centrodestra locale sta gestendo la questione circa la par-

tecipazione o meno della cittadina all'Ato idrico provinciale. Pur riconoscendo che tale confusione - rileva ironicamente la Margherita - è figlia di una confusione ancora maggiore a livello provinciale, siamo convinti che la partecipazione del Comune al consorzio comporterebbe solo degli aggravii per i cittadini, mentre i benefici dell'adesione a tale organo sarebbero tutti da verificare».

I diellini fanno inoltre notare che «i finanziamenti previsti infatti per la realizzazione di alcuni impianti sono già stati in parte destinati a Santa Croce per cui la costruzione degli stessi è già inclusa nel piano di realizza-

zione dell'opera allegato al contratto con la Mediale srl, attuale gestore del servizio in concessione. Non si comprende pertanto - osserva ancora la Margherita - quale sia il vero principio ispiratore, o meglio chi suggerisce ai nostri amministratori di centrodestra la necessità e obbligatorietà di aderire all'Ato idrico, visto che a più riprese, dal programma elettorale a diversi interventi dei consiglieri provinciali di Forza Italia, è stata dichiarata la necessità di volere risolvere qualunque contenzioso con la ditta Mediale. Le deroghe concesse negli anni passati - si rileva infine - consentono al Comune di conti-

nuare a gestire il servizio in concessione (mediante la legge regionale 21/85, articolo 42 ter) per tutta la durata del contratto stipulato nel giugno del 2001».

Come si nota, questa articolata posizione della Margherita potrebbe innescare un aumento del livello di confronto considerando che praticamente da cinque anni su tale argomento maggioranza e opposizione hanno determinato momenti di forte tensione sia durante la campagna elettorale che nei normali periodi dedicati all'ordinaria amministrazione.

Gli interrogativi sull'opportunità di aderire al consorzio pubblico dell'Ato idrico non riguardano solo Santa Croce Camerina, ma anche altri comuni, specie della zona montana, che vedono nell'adesione al consorzio il pericolo di mandare per aria quanto di buono hanno fatto finora in termini di gestione del servizio. 1

ATO RAGUSA AMBIENTE, SI RIUNISCE L' ASSEMBLEA DEI SOCI

Un solo punto all'ordine del giorno, ma un punto su cui i sindaci avranno tanto da dire. Domani nell'aula consiliare del Palazzo della Provincia si riunirà l'assemblea dei soci dell'Ato Ragusa Ambiente per discutere della situazione economica e finanziaria della spa a capitale interamente pubblico. E se quando il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, nel corso di una conferenza stampa mise fuori i numeri dei debiti di sei comuni si scatenarono polemiche, figuriamoci cosa accadrà quando lo stesso Vindigni porterà l'estratto conto. L'Ato al 31 ottobre deve incassare la bellezza di sei milioni di euro. La parte del moroso la recita sempre Modica che ha da versare all'Ato oltre 3 milioni di euro. Ma neanche Vittoria scherza con un debito che supera il milione di euro. Ma Vindigni oggi porterà ai sindaci la proposta di un accordo con un istituto di credito, disponibile a sborsare i soldi al posto dei comuni sofferenti. Ovviamente la Banca preleverà i soldi del prestito dai bilanci comunali. Dai contatti avuti da Vindigni si tratta già di quattro istituti di credito interessati all'operazione: Credito Siciliano, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare e San Paolo. Ma la vera novità è l'interesse anche di una banca orientale, la HSBC (Hong Hong Shanghai Banc Corporation) che ha raggiunto già un accordo con l'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti. Quindi la banca cinese sarebbe a disposizione di tutti gli Ato della Sicilia considerato che la situazione economica è critica dappertutto. Insomma, una seduta di assemblea soci che si preannuncia scoppiettante. «Credo che l'accordo con una banca sarà il salvavita della società - dice Vindigni - Io sono solo un amministratore. Dovranno essere i soci a dirmi cosa devo fare». Sempre oggi si riunirà anche il Cda per decidere la data di convocazione di un'altra assemblea straordinaria. Perché il 20 novembre entra in vigore la norma contenuta nella Finanziaria 2007 che riduce i consiglieri di amministrazione da sette a tre. Si tratta del decreto che taglia i costi della politica. Ed è proprio la politica che dovrà tornare a parlare per operare delle scelte. Una politica delle poltrone che non potrà utilizzare l'escamotage dei cinque consiglieri perché l'Ato Ragusa Ambiente non è una spa dal capitale versato pari a due milioni di euro.

«Un piano straordinario contro le intimidazioni»

L'on. Salvo Zago. «Il presidente Cuffaro si rechi a Vittoria per verificare le condizioni dell'ordine pubblico»

«Contro le intimidazioni e gli incendi di origine dolosa serve un piano straordinario d'intervento in accordo con le autorità locali, le forze economiche, produttive e culturali». Lo chiede, in un'interrogazione all'Assemblea regionale siciliana, l'on. Salvo Zago (PD) che aggiunge: «Il presidente Cuffaro si rechi a Vittoria per verificare le condizioni dell'ordine pubblico.

Il deputato regionale comisano fa evidentemente riferimento ai recenti atti intimidatori ad opera del racket nei confronti di operatori agricoli e commerciali. «Oggi - aggiunge Zago - l'incremento e la frequenza di atti incendiari a danno di magazzini, mezzi e strutture di produzione commercializzazione e lavoro è divenuto insopportabile. Lo sforzo pur encomiabile delle forze dell'ordine disponibili sul territorio appare purtroppo insufficiente a controllare un così pervicace disegno criminoso».

L'on. Salvo Zago ritiene «ineludibile una straordi-

naria iniziativa di intelligence e di controllo sul territorio per debellare in via definitiva le bande malavitose e il disegno mafioso di condizionamento delle attività economiche locali». E poi il deputato regionale si rivolge direttamente al presidente della Regione siciliana. «Chiedo a Cuffaro - dice, infatti, nella sua interrogazione - per i poteri e per le funzioni proprie del presidente, di recarsi urgentemente a Vittoria incontrando nella stessa città le autorità civili e di polizia competenti per territorio, unitamente alle rappresentanze sindacali, della cultura, dell'economia e della politica locale, nonché l'amministrazione della Provincia e quelle dei Comuni limitrofi, al fine di definire il quadro degli interventi necessari. Chiede altresì al presidente Cuffaro di farsi interprete presso le autorità di polizia e presso il Ministero dell'Interno delle necessità di sicurezza della città di Vittoria».

R. R.

Zago e Incardona: potenziare la polizia

Lotta alla criminalità

In campo i deputati Ars

(*gm*) Sulla recrudescenza della criminalità nel vittoriese, i deputati iblei dell'Assemblea regionale siciliana chiedono attenzione. In un'interrogazione, l'onorevole Salvatore Zago, del partito Democratico, ha invitato il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, a visitare Vittoria «urgentemente per incontrare nella stessa città le autorità civili e di polizia competenti e per farsi interprete presso le autorità di polizia e il Ministero dell'Interno delle necessità di sicurezza della città di Vittoria e delle misure straordinarie necessarie per fronteggiare l'emergenza». Zago ha anche ribadito la necessità di un «piano straordinario d'intervento in accordo con le autorità locali, le forze economiche, produttive e culturali». Il ripetersi di atti intimidatori e incendiari verso operatori agricoli e commerciali è arrivata ad un punto critico. «Lo sforzo pur encomiabile delle forze dell'ordine dispo-

nibili sul territorio appare purtroppo insufficiente a controllare un così pervicace disegno criminoso» ha sottolineato Zago.

Anche Carmelo Incardona (An) è tornato sulla vicenda sicurezza e sulla paventata chiusura del distaccamento della Polstrada. Il deputato regionale di An ha inviato una lettera al ministro dell'Interno, Giuliano Amato, per bloccare la decisione di sopprimere il distaccamento della Polizia stradale e ferroviaria di Vittoria. «La chiusura dei distaccamenti di Polizia, non accompagnata da un incremento degli organici delle Forze dell'Ordine, - ha rilevato Incardona - diventa un motivo di delusione per i cittadini che, invece, hanno bisogno di sentirsi tutelati dallo Stato e dalle sue Istituzioni». Sullo stesso fronte anche i sindacati provinciali di Cgil, Cisl e Uil che hanno scritto congiuntamente una lettera al prefetto Marcello Ciliberti.

RAGUSA. Il centrosinistra attacca il presidente La Rosa

«Impedito il voto nell'aula consiliare»

RAGUSA. La polemica è già rovente anche se il presidente del Consiglio, Titi La Rosa è pronto a gettar acqua fredda. Proprio La Rosa è al centro delle critiche di Giuseppe Calabrese che lo contesta per la conduzione dei lavori in Consiglio comunale, dopo l'ultima seduta relativa all'aggiornamento del piano triennale delle opere pubbliche. In una nota Calabrese, dicendo di parlare a nome del centrosinistra, scrive che sono state "calpestate le regole della democrazia". Calabrese attacca: "Una pagina buia e lesiva delle più elementari regole di democrazia si è consumata in Consiglio. Oltre all'aver impedito la votazione di un emendamento per parti separate da me richiesta e condivisa da 11 consiglieri, il che la dice lunga sul fare arrogante di questo centrodestra". Calabrese poi sbotta e accusa parlando quasi di un isolamento: "Da 16 mesi, il sottoscritto non ha mai votato negativamente un atto per posizioni preconcrete. Quando lo ha fatto, ha

«Una pagina buia e lesiva delle più elementari regole di democrazia si è consumata in Consiglio»

sempre argomentato nel merito proponendo alternative sistematicamente bocciate dal centrodestra. La nostra è sempre stata e sempre sarà un'opposizione costruttiva per il bene della città ovviamente diversa dal modo di vedere la politica del centrodestra da cui restiamo fermamente e fortemente distanti e distinti, consapevoli che altre forze politiche di centrosinistra vanno verso una deriva centrista. Assistiamo invece a prese di posizioni preconcrete su proposte valide portate avanti dal nostro gruppo che si infrangono sul muro del centrodestra che mai motiva il perché della bocciatura delle nostre proposte". Il consi-

gliere comunale contesta poi le scelte operate dal sindaco, come quella di abbattere, "senza alcun confronto", la Camperia di Marina di Ragusa. "Rispetto a questo, Sinistra democratica condanna il modo di amministrare del sindaco che chiede dialogo solo a parole, ma che non accetta modifiche a quanto da lui proposto e deciso, dimostrando un narciso delirio di onnipotenza. Non è la prima volta che ciò accade, ma adesso la misura è colma ed è per questa ragione che a nome di tutto il centrosinistra ho chiesto un incontro urgente con il prefetto".

MICHELE BARBAGALLO



Polemica rovente in Consiglio comunale anche se il presidente Titi La Rosa è pronto a gettare acqua sul fuoco

Attesa per la verifica politico-amministrativa

Ispica. La situazione non è molto chiara e, intanto, il consigliere Garofalo annuncia di avere le «mani libere»

ISPICA. C'era attesa per la riunione di maggioranza alla luce degli ultimi avvenimenti politici che hanno interessato più di uno schieramento e l'attesa non è stata delusa. Alla riunione di maggioranza ha partecipato, assieme al nuovo gruppo dirigente del Circolo territoriale ispicese di Alleanza Nazionale, con in testa il presidente Giuseppe Sacchetta, anche il consigliere comunale Salvatore Garofalo, che in base ad atti ufficiali depositati in Consiglio, o comunque in base a dichiarazioni verbalizzate, fa parte ufficialmente del Mpa.

Il consigliere comunale Garofalo, come ha avuto modo di confermare lo stesso sindaco Piero Rustico, è stato e sarà regolarmente invitato, viene considerato insomma un consigliere che orbita nella maggioranza consiliare. Eventi questi che contrastano con le prese di posizioni registrate fuori dal Consiglio e che

di fatto avevano sancito l'Mpa come schieramento politico dell'opposizione. Per il consigliere Salvatore Garofalo è tutto regolare, non ci sono contrasti con le prese di posizioni assunte in Consiglio e l'attività amministrativa.

L'interessato ha voluto precisare, ha ribadito che in ogni caso non è parte integrante della maggioranza, ma un «alleato» della maggioranza che esercita un comportamento costruttivo, pronto a votare le argomentazioni e la soluzione dei problemi, in coerenza con gli impegni assunti con gli elettori al momento della campagna elettorale candidato indipendente nella lista di Forza Italia, in favore e per il bene della collettività.

Insomma fa capire che non dirà «signorsì» alle disposizioni delle forze politiche ma valuterà, di volta in volta, i problemi che saranno sottoposti all'attenzione delle riunioni di

maggioranza, prima, e del civico consesso.

E lunedì potrebbero sorgere i primi problemi, quanto tutti si attendono la dichiarazione ufficiale di adesione al Mpa del consigliere Anna Maria Gregni, ex Margherita, che intende esercitare il ruolo di opposizione. Uno dei tanti problemi, quelli del Mpa, che assieme a quelli legati al richiesto cambio di guardia in seno alla Giunta per An, e all'Udc, rendono sempre più attesa la data del 24 novembre, il giro di boa dell'amministrazione presieduta dal sindaco Piero Rustico e che dovrebbe dare il via alla verifica politico-amministrativa, a possibili rimpasti, a tanti chiarimenti, insomma la giornata del 24 novembre dai più viene considerata quasi un evento storico per Ispica, «la giornata della liberazione».

GIUSEPPE FLORIDIA

VITTORIA. Tutti contro la ventilata soppressione

«La Polstrada non si tocca»

VITTORIA. E' proprio una levata di scudi quella che si registra dalla provincia di Ragusa sulla ventilata decisione di chiudere i distaccamenti della Polizia Stradale e Ferroviaria di Vittoria. In una lettera inviata al ministro dell'Interno, Giuliano Amato, l'on. Carmelo Incardona di Alleanza Nazionale esprime preoccupazione sulla scelta che si intende adottare. "Comprendo le esigenze del Governo di razionalizzare la spesa pubblica ma, mi preme rilevare che, tale razionalizzazione, non può di certo esser fatta a discapito della sicurezza dei cittadini - scrive Incardona - A maggior ragione, in un territorio come quello di Vittoria dove è sempre stato alto il rischio criminalità. Dai verbali di Polizia o, più semplicemente dagli articoli di cronaca, potrà apprendere come, nell'ultimo anno, sono stati commessi diversi atti criminali ai danni di imprenditori quali commercianti, titolari di tabaccherie, supermercati, nonché contro gli artigiani e costruttori di imballaggi, operatori ortofrutticoli ed imprenditori agricoli. Quindi un tessuto imprenditoriale colpito nella sua interezza da organizzazioni criminali che

stanno cercando di mettere le mani sulla città. Le Forze dell'Ordine che hanno compiuto un grande sforzo investigativo, giungendo alla cattura di numerosi criminali ma, per presidiare adeguatamente il territorio, occorrono più uomini e mezzi, prova di ne è il fatto che, da più parti, è giunta la richiesta di inviare l'esercito a presidio del territorio. La chiusura dei Distaccamenti di Polizia Stradale e Ferroviaria, non accompagnata da un implemento degli organici delle Forze dell'Ordine, diventa un motivo delusione a carico dei cittadini che, invece, hanno bisogno di sentirsi tutelati dallo Stato e dalle sue Istituzioni".

E critico e' anche il parlamentare ibleo del Movimento per l'Autonomia, Riccardo Minardo il quale ad Amato ha perfino presentato un'interrogazione urgente. "Rilevato - scrive Minardo - che proprio in queste ultime settimane, la presenza della Polizia stradale assieme alle altre forze dell'ordine, contribuisce a garantire la sicurezza e la tutela di un vasto territorio come quello ipparino e che lo stesso presenta un'al-

tissima incidentalità per la mancanza di infrastrutture adeguate e sicure. La comunità vittoriese e di tutto il comprensorio non può assistere silente a possibili colpi di mano che vedano la realtà privata di un servizio importante e fondamentale per il territorio".

E sulla ventilata soppressione di Polstrada e Polfer, scendono in campo anche i Socialisti Democratici Italiani con una nota di Fabio Prelati: "La decisione assunta dal Ministero dell'Interno di voler disporre la soppressione della Polstrada e della Polfer a Vittoria, non ci trova assolutamente d'accordo. E' impensabile che un territorio quale il no-

Un vera e propria mobilitazione contro la ventilata soppressione del distacco della Polizia stradale nella città di Vittoria; politici e amministratori fanno fronte comune

stro, quotidianamente messo sotto scacco dalla criminalità con rapine, scippi, estorsioni e attentati incendiari venga privata di strumenti di controllo indispensabili quali la Polstrada e la Polfer. la logica della riorganizzazione nazionale dei presidi di polizia non può non tenere conto delle specificità di Vittoria dove il tessuto sano e laborioso è vittima della prepotenza e sopraffazione criminale. Anzi è opportuno, al contrario, il potenziamento degli organi di polizia. Ci batteremo per quanto nelle nostre possibilità per scongiurare tale progetto".

MICHELE BARBAGALLO

L'INIZIATIVA

Raccolta di firme per l'equo condono

g.l.) Il presidente provinciale e deputato regionale di Alleanza nazionale, Carmelo Incardona, solidarizza con il comitato per l'equo condono costituitosi per promuovere una raccolta di firme per una petizione popolare finalizzata alla riduzione dal 30 al 10 per cento del versamento dell'imposta originariamente dovuta per le pendenze tributarie relative agli anni 1990, 1991 e 1992 (sospese per il terremoto del '90), così come stabilito dalla legge 26 febbraio 2007 n.17. Incardona fa sapere che parteciperà all'incontro con le associazioni di categoria e gli ordini professionali che si terrà questa mattina alle 9 nella sala conferenze presso il palazzo della Provincia regionale di Ragusa in viale del Fante per dibattere della questione. "La riduzione dal 30 al 10 per cento - afferma il deputato - è una questione di civiltà giuridica, lo Stato deve mantenere gli impegni originariamente presi con i cittadini colpiti dal terremoto del 1990 perché, al danno patito per il sisma, non si aggiunga la beffa di una legislazione contraddittoria che penalizzi con tributi ingiusti i cittadini".

COORDINAMENTO. «Nessun nome sarà calato dall'alto». Venerina Padua è pronta a presentarsi **Pd, Digiacomo apre a nuovi candidati**

(*gn*) Partito Democratico ed elezione del coordinatore provinciale prevista per il 24 novembre. Rompe il silenzio il segretario della Federazione provinciale dei Democratici di Sinistra, Pippo Digiacomo, ed interviene nel dibattito. Una nota ufficiale nella quale Digiacomo scrive: «Il percorso che il Pd sta facendo in provincia di Ragusa continua a raccogliere consensi e adesioni. Lo dimostrano gli attestati di condivisione che quotidianamente arrivano e la partecipazione al processo costituente del partito che cresce di giorno in giorno. Al di là degli aspetti più o meno critici, questo è il segnale che in provincia di Ragusa si sta seguendo un percorso perfettamente in linea con lo spirito del

nuovo progetto politico e quindi occorre non deludere questo entusiasmo. Per quanto concerne i prossimi passaggi del processo costituente del Partito Democratico - spiega Digiacomo - voglio ribadire che sono le assemblee e i territori che votano i loro rappresentanti; a nessuno quindi può essere inibita la possibilità di candidarsi».

Ed a proposito pare, infatti, che Venerina Padua, coordinatrice provinciale della Margherita, voglia proporre la sua candidatura a coordinatore provinciale del Pd. Per fare questo basterà presentare una richiesta di candidatura supportata da cinque costituenti. Potrebbe essere un tentativo, magari, per proporsi alla presidenza dell'assem-



**VENERINA
PADUA,
COORDINATRICE
PROVINCIALE
DELLA
MARGHERITA**

blea del nascituro partito o magari per mettere le mani avanti per diventare capogruppo al Consiglio provinciale del Pd, sempre che la sua candidatura a sindaco di Sciclì sfumi.

Per quanto riguarda l'elezione del coordinatore, Digiacomo dice: «Più volte ho visto e sentito ripetere il mio nome sugli organi di stampa quale candidato coordinatore provinciale del PD. Voglio ribadire in merito che il sottoscritto è il segretario provinciale dei Ds e che un eventuale mandato non può scaturire da una precisa indicazione del partito stesso. Pertanto ribadisco la mia assoluta contrarietà a proposte preconfezionate e accordi sottobanco; libertà per tutte le forze di poter contribuire alla formazione del nuovo partito in provincia di Ragusa e piena condivisione su eventuali orientamenti da sottoporre al giudizio delle assemblee e dei territori».

Forza Italia Il commissario Innocenzo Leontini spiega perché il congresso slitterà al prossimo anno

«Ecco i motivi che ci bloccano»

C'è chi teme l'ombra di Riccardo Minardo e chi chiede ancora tempo

Alessandro Bongiorno

Ci sono almeno due motivi che hanno indotto il commissario di Forza Italia, Innocenzo Leontini, e i vertici provinciali del partito a rinviare il congresso al prossimo anno. «Entro dicembre - conferma Leontini - potranno essere celebrati solo i congressi cittadini. Abbiamo informato i livelli regionali del partito che ci hanno concesso, senza alcun problema, una deroga».

I problemi cui si riferisce Leontini sono sia di ordine politico che organizzativo. A livello politico, secondo quanto riferisce Leontini, il presidente del Consorzio autostrade, Nino Minardo, ha chiesto di ridiscutere l'intesa raggiunta al momento dell'indicazione di Giovanni Occhipinti alla presidenza del consiglio provinciale. L'accordo prevedeva proprio la nomina di Leontini a commissario provinciale, al posto di Alessandro Pagano, e la sua successiva elezione a coordinatore provinciale. «Nino Minardo - rivela Leontini - pur non avanzando pretese di tipo personale, ha chiesto di ridiscutere l'accordo. Abbiamo già superato le incertezze e quasi tutti i nodi - aggiunge il parlamentare regionale - stanno ora dipanandosi. Credo che non sarà difficile raggiungere un accordo politico preventivo e unitario».

L'altra difficoltà che ha privato, sinora, Forza Italia della possibilità di celebrare i congressi è legata all'abbandono di Riccardo Minardo. Secondo stime dello stesso Leontini, sono almeno un migliaio gli iscritti a Forza Italia che hanno avuto come punto di riferimento il parlamentare transitato nel Movimento per l'autonomia. Quanti lo hanno seguito in questa scelta? Come si collocano all'interno del partito gli iscritti un tempo vicini a Riccardo Minardo? E potrebbe ancora il parlamentare di Modica, puntando su questi suoi amici, condizionare in qualche modo dall'esterno il congresso? Questi gli interrogativi sui quali Leontini sta ancora cercando delle risposte. «Il motivo vero del rinvio del congresso, condiviso anche dai vertici regionali di Forza Italia, riguarda proprio - precisa Leontini - la fuoriuscita di Riccardo Minardo dal partito. Non si tratta di questioni marginali e, anche per questo, ci è sembrato più opportuno sgomberare il campo da ogni situazione che potesse, anche solo ipoteticamente, alterare o inquinare il congresso».



«Riccardo Minardo potrebbe condizionare o inquinare il congresso»

Il rinvio del congresso non impedisce comunque a Leontini e a Forza Italia di porsi come interlocutori e guide del centro-destra in provincia. Tra le priorità da affrontare la questione relativa al Partito repubblicano il cui ricorso al Tar non è stato archiviato così come preventivato da alcuni esponenti politici. «Anziché restare ancorati alle incertezze del caso, è bene che la politica - suggerisce Leontini - si proponga di risolvere questo caso. Gli strumenti ci sono anche se vanno parametrati alla reale forza del Partito repubblicano in provincia».

Lo stesso Leontini si incaricherà di organizzare un vertice della Casa delle libertà per lunedì anche se la presenza dei parlamentari nazionali è in dubbio per via della sessione sulla legge finanziaria.

È questo il primo impegno da mettere in scaletta. Solo successivamente, secondo Forza Italia, si potranno affrontare i nodi relativi al Consorzio universitario e alle amministrative.

Sul Consorzio universitario esprime «preoccupazione» la segreteria cittadina dello Sdi con un documento firmato da Gesualba Orefice. «Gli interessi del territorio e del nostro polo universitario - ammonisce la sezione cittadina dello Sdi - non possono essere subordinati alla paralisi dello schieramento di centrodestra che, non riu-



Innocenzo Leontini commissario provinciale di Forza Italia

scendo a individuare soluzioni amministrative adeguate, sposta inutilmente in avanti il confronto politico sull'università».

Il dibattito politico ha un perno anche nella fase costituente del Partito democratico. Il se-

gretario di federazione dei Ds, Giuseppe Digiacomo, ribadisce la sua «contrarietà a proposte preconfezionate e accordi sottobanco» per quanto riguarda l'elezione del coordinatore provinciale del nuovo partito. «

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

ASSEMBLEA REGIONALE

TOUR DE FORCE IN VISTA DELLA SESSIONE DI BILANCIO

Completato l'esame del ddl sulle attività teatrali in Sicilia

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Assenteisti del centrodestra e opposizione di centrosinistra, ieri ancora una volta, hanno bloccato i lavori dell'Ars. Anche se, dopo la regolamentare sospensione di un ora, ci si è messi a lavorare per varare quattro leggine. Evidentemente, si andava alla ricerca di un compromesso per soddisfare alcune esigenze particolari. Era in corso d'esame il ddl sulle attività teatrali. E, tanto per cambiare, a scrutinio segreto ne è stato bocciato l'art.18 riguardante il dipartimento Architettura ed Arte Moderna.

Questi i punti principali del ddl a firma dell'assessore Leanza: attività pubbliche per il teatro; compiti della Regione, delle Province e dei comuni; programma annuale degli interventi e programmazione triennale; contributi per gli organismi teatrali; interventi per adattamento di spazi e per attrezzature; teatro per l'infanzia e la gioventù; teatro di figura; teatro amatoriale e studentesco; contributi alle imprese che gestiscono sale destinate a rappresentazioni teatrali; ordinamento regionale delle attività teatrali; osservatorio regionale dello spettacolo; conferenza regionale dello spettacolo; accademia di arte drammatica del Mediterraneo.

Gli altri provvedimenti all'ordine del giorno: interventi in favore delle famiglie delle vittime del mare; stabilizzazione del personale addetto alla catalogazione dei beni culturali della Regione; modifiche e integrazioni alla normativa regionale in materia di demanio e patrimonio immobiliare e conferenza dei servizi. I lavori dell'Ars sono proseguiti fino a tarda sera.

E continua la polemica sugli assenteisti e sul voto segreto. Contrasti nella maggioranza, che ci sono e anche pesanti, assenze ingiustificate e voto se-

greto sono causa dell'immobilismo dell'Ars. In questa prima parte della legislatura, lo scrutinio segreto è stato chiesto ben 90 volte, contro le 34 votazioni palesi. Sono previsti entrambi dal regolamento, ma è l'abuso assume i connotati della politica del «tanto peggio tanto meglio». Una cultura che sembrava tramontata ed invece sopravvive, creando qualche mugugno tra i moderati ex Margherita del Pd.

Intanto, fallita l'iniziativa della firma di presenza sotto i riflettori della telecamera, il presidente dell'Ars non demorde e per combattere l'assenteismo propone il modello della Camera: il «sistema di votazione e di controllo delle presenze», a Montecitorio



*Assenteismo,
ancora
polemica.
Miccichè
propone il
«modello
Camera»*

«è molto più forte di quello siciliano». «I miei colleghi deputati si lamentano - aggiunge Miccichè - ma dovrebbero sapere, e lo sanno, che alla Camera l'assenza è per voto, non per giornata». Per questo motivo «sono disponibile ad attivare il voto elettronico», nel quale «ogni deputato ha una propria tessera elettronica», «e la presenza è legata ad almeno due terzi delle votazioni effettuate».

Ma Cateno De Luca (Dc-per l'autonomia) contesta Miccichè richiamando un suo decreto con cui componenti del governo, presidenti dei gruppi, segretari regionali di partiti e membri del consiglio di presidenza percepiscono l'indennità di presenza senza l'obbligo della firma. De Luca: «È assenza legalizzata di 9 deputati cui si aggiungono i numerosi congedi trasversali».

Dalla Torre Pisana di Palazzo dei Normanni si replica che si tratta della ripresa provvisoria del decreto del presidente dell'Ars pro tempore datato 20-12-2000 in attesa della modifica del regolamento interno. Ed, a questo proposito, la giunta per il Regolamento non si è potuta riunire per assenza del capogruppo del Pd Cracolici che ne aveva chiesto la convocazione per verificare se il rifiuto del voto segreto sul Dpef fosse legittimo.

L'Aula ieri sera ha votato l'articolato che modifica il sistema teatrale. Nella notte si è bloccata su un altro provvedimento per disaccordi nella maggioranza. La seduta rinviata a mercoledì prossimo

Sala d'Ercole, passa la riforma sul teatro Cdl divisa sulla legge per le vittime del mare

PALERMO. (sato) Maratona legislativa ieri all'Ars. L'Aula ha votato l'articolato della legge di riforma del sistema teatrale, si è fermata invece sulla legge che prevede provvedimenti in favore delle famiglie delle vittime del mare, con momenti di tensione all'interno della maggioranza che sono sfociati, nella notte, nella decisione di aggiornare i lavori a mercoledì mattina. Non c'è stato quindi il tempo di affrontare gli altri due ddl all'ordine del giorno sulla stabilizzazione di 470 catalogatori e su disposizioni in materia di demanio e patrimonio immobiliare regionale.

La maggioranza nel pomeriggio aveva trovato la quadra su una serie di emendamenti al più complesso dei ddl in discussione, quello della riforma del teatro dell'assessore regionale ai Beni culturali Nicola Learza. La votazione degli articoli si è protratta fino a sera inoltrata, ma alla fine, l'articolato della legge di riforma, è stato approvato dall'Aula. «In attesa del voto finale, posso comunque esprimere soddisfazione per una legge che mette ordine in un settore che coinvolge 100 mila persone, preceduta da un lavoro serio di concertazione con gli operatori del settore e di preparazione in commissione, che potrà anche essere volano di sviluppo».

Tra le novità introdotte dalla legge, c'è la possibilità concessa all'Inda di istituire l'Accademia superiore di arte drammatica e anche la possibilità di revocare i finanziamenti in caso di evasione contributiva e previdenziale: «I lavoratori potranno muoversi con la tutela di regole certe - commenta il relatore Pippo Gianni dell'Udc - L'articolato appena esitato è nei fatti una norma quadro che supera leggi ormai datate. Il riordino degli interventi a sostegno dello spettacolo - aggiunge Gianni - valorizza il teatro tradizionale, le produzioni sperimentali, anche nelle carceri, e le attività che coinvolgono i giovani e i bambini».

Gianni rimarca le convergenze registrate in commissione con l'opposizione. Al riguardo, Roberto De Benedictis del Pd sottolinea «il lavoro di approfondimento» avvenuto in quella fase. Non mancano le osservazioni critiche: «La legge - afferma De Benedictis - pecca per un ec-

cesso di accentramento di funzioni in capo all'assessorato. Inoltre, abbiamo bloccato alcuni eccessi di spesa, bocciando, per esempio, un emendamento che dava 800 milioni al Dipartimento di architettura contemporanea della Regione per organizzare mostre e musei

fuori dalla Sicilia: si sarebbe creato un carrozzone». Salvino Caputo di An, invece, sottolinea l'importanza della legge «che potrà offrire occasioni di lavoro a tanti giovani artisti siciliani».

La discussione sul ddl con provvedimenti in favore delle famiglie delle vittime del mare, si è arenata invece sull'individuazione dei beneficiari delle somme.

Ci sono stati momenti di tensione tra An e gli altri partiti della maggioranza e alla fine, su proposta di Forza Italia, vista anche l'ora tarda, si è optato per un aggiornamento a mercoledì. **SALVO TOSCANO**

X

Ecco chi alle ultime sedute risultava presente ma non ha votato **Firmano il registro, ma i banchi sono vuoti** **È polemica sul diritto a non essere in aula**

PALERMO. Le loro firme c'erano nel registro ufficiale ma i deputati non erano in aula al momento del voto. Per Miccichè ciò insinua un dubbio ma ieri i protagonisti delle ultime assenze registrate all'Ars hanno protestato rivendicando il diritto a uscire da Sala d'Ercole al momento delle votazioni: tecnica di ostruzionismo parlamentare consentita e spesso usata dall'opposizione per far dichiarare la mancanza del numero legale.

Sul *Giornale di Sicilia* erano stati pubblicati i nomi di una sessantina di deputati che nelle sedute di martedì scorso e giovedì 8 erano risultati assenti al momento del voto. Molti di loro - secondo i dati ufficiali dell'Ars - risultavano invece presenti. Per quanto riguarda martedì si tratta di Cimino, D'Aquino, Fiorenza, Galletti, Gianni, Edoardo Leanza, Manzullo, Mattarella, Camillo Oddo e Salvatore Oddo, Pagano, Parlavecchio, Savarino e Vitrano: tutti questi deputati hanno firmato il registro ma non erano in aula al momento del voto.

Sono ben 40 i deputati che si tro-



**RITA
BORSSELLINO
ALL'ARS
È LA LEADER
DEI PARTITI
DI
OPPOSIZIONE
ALLA CASA
DELLE
LIBERTÀ**

vano nella stessa situazione se si leggono i dati della seduta dell'8 novembre: Ammatuna, Antinoro, Ballistreri, Barbagallo, Calanna, Cantafia, Cappadona, Cimino, D'Aquino, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Guardo, Fagone, Galletti, Galvagno, Gennuso, Granata, Gucciardi, Laccoto, Edoardo Leanza; Limoli, Maira, Maniscalco, Camillo Oddo, Panarello, Parlavecchio, Ragusa, Regina, Rizzotto, Sanzarello, Savona, Scoma, Termine, Terrana, Tumino, Vicari, Villari, Zangara, Zappulla.

Ieri però Rita Borsellino ha fatto presente che «l'astensione dal voto non corrisponde a un'assenza. Non può essere questo lo stru-

mento per stabilire le presenze, come non può esserlo la lettura del foglio di firma». La Borsellino ricorda che i capigruppo non hanno l'obbligo di firma e che lei stessa non firma mai il registro. Lo spiega anche Maurizio Ballistreri di Uniti per la Sicilia: «I deputati hanno l'obbligo morale di partecipare alle sedute ma anche il diritto politico di assentarsi per far mancare il numero legale».

Un deputato della Dca-Sicilia vera, Cateno de Luca, ricorda poi che un vecchio decreto prevede che «gli assessori, i capigruppo, i segretari regionali di partito e i componenti del Consiglio di presidenza sono esentati dall'apportare la firma e quindi anche se sono assenti percepiscono l'indennità»: è un esonero che in questa legislatura riguarda 27 deputati.

Per tutti questi motivi Udc, An e lo stesso Miccichè concordano almeno su una cosa: occorre cambiare il regolamento ancorando la validità della presenza alla partecipazione ad almeno i due terzi delle votazioni, come avviene alla Camera. Il tutto registrato dal voto elettronico. **GIA. PI.**

Finiani e centristi prendono le distanze dalle accuse del presidente Miccichè. Romano: «Il deputato svolge le sue funzioni non solo essendo presente». Scalia: «C'è scollamento nella maggioranza»

L'assenteismo dei parlamentari all'Ars Udc e An: priorità a unità e buone leggi

PALERMO. Il giorno dopo le accuse di Gianfranco Miccichè sulle assenze ingiustificate dei deputati dal Parlamento siciliano, Udc e An mostrano cautela sulle frasi dette dal presidente dell'Ars. Secondo i finiani e i centristi è una polemica fumogena quella dei banchi vuoti all'Ars: non un tema da sottovalutare ma i problemi più grandi riguardano la produzione di buone leggi e l'unità della coalizione. Mentre per il centrosinistra il caso serve solo a coprire i problemi politici della Cdl.

IL CASO. Miccichè aveva detto che la frequente mancanza del numero legale che paralizza l'Ars è causata da quei deputati che firmano il registro, risultando presenti, ma poi abbandonano l'aula mancando al momento più importante, quello del voto. Lo dimostrerebbe il fatto che le multe inflitte da gennaio a luglio per assenze ingiustificate ammontano a 34 mila euro, che corrispondono a una media di 7 deputati assenti in ogni seduta: troppo poco per giustificare la continua mancanza del numero legale.

I PARTITI. Per Saverio Romano, segretario dell'Udc, «ciò che più conta è produrre buone leggi e non serve affidarsi al criterio, che a volte può essere solo strumentale, del numero delle presenze in aula dei singoli parlamentari. Occorre una maggiore unità e un maggiore impegno per l'approvazione di leggi che incidano sullo sviluppo». Romano ricorda che «il deputato svolge le sue funzioni non soltanto essendo presente, perchè alcune volte l'assenza può esprimere una posizione politica». Cauti sul caso anche il segretario di An, Pippo Scalia: «La mancata approvazione di leggi non è un problema frutto dell'assenteismo ma dello scollamento che c'è per ora nella maggioranza. Non è certo con una multa da 125 euro che si supera lo stallo». Ma per Antonello Cracolici, capogruppo del Partito democratico, Miccichè «vuole trasformare la crisi politica della destra in mistificazione qualunquista, facendo credere che l'Ars non funziona perchè i deputati firmano e poi vanno via». Ieri un documento di tutti i membri del Pd ha ricordato che «il fatto che in alcuni casi i deputati del centrosinistra abbiano firmato il registro delle presenze risultando poi non

presenti al momento del voto è dipeso da una precisa scelta, quella di mettere a nudo le carenze di una maggioranza che pur contando su 57 parlamentari su 90 non è quasi mai in grado di garantire il numero legale».

L'INDAGINE DELL'ARS. Dall'inizio della legislatura si sono svolte 99 sedute. Gli uffici dell'Ars hanno iniziato una verifica incrociando due dati: il numero delle firme che risultano nel registro e quello

Escluse le sedute di bilancio, sempre una forte differenza tra firme e presenze in aula

dei deputati presenti in aula al momento delle votazioni (escluse quelle in cui viene semplicemente chiesto il numero legale, perchè in quel caso l'opposizione esce volutamente da Sala d'Ercole: tattica parlamentare consentita). I primi esiti di questo incrocio mostrerebbero che,

escluse le sedute di bilancio (le più affollate), in almeno 17 sedute in cui si è votato, anche più volte al giorno, c'è sempre una forte differenza fra le firme che figurano nel registro e il numero dei deputati realmente presenti in aula: in alcuni casi ci sarebbero anche 25 deputati in meno registrati nell'esito del voto. E il dato più curioso è che il numero delle assenze è lo stesso in tutte le votazioni effettuate nel corso della giornata: segnale che non si tratterebbe di un'assenza momentanea dall'aula. Lo stesso Miccichè aveva lasciato intendere che almeno una decina di deputati di entrambi gli schieramenti si troverebbero in questa situazione.

GIACINTO PIPITONE

X

I FONDI PER LE STRADE PROVINCIALI

IL VICEMINISTRO PRECISA, MA NON SCIOLVE TUTTI I DUBBI

Capodicasa: troppi ritardi? No, soltanto tempi tecnici

ANGELO CAPODICASA*

Il Cipe ha deliberato lo stanziamento dei fondi, previsti dalla Finanziaria dello scorso anno, per la viabilità secondaria.

Dopo tante polemiche, forse non è inutile svolgere qualche considerazione che potrebbe servire per il futuro e fare qualche puntualizzazione sul passato.

Comincerei dallo stanziamento. Questa maggioranza di governo ha fatto ciò che la Regione avrebbe dovuto fare e non ha fatto: si è occupato cioè della viabilità secondaria della Sicilia che è di competenza Regionale e non Statale.

Quando venne inserito in finanziaria il comma che prevedeva per la Sicilia oltre un miliardo di euro, alcuni, Cuffaro compreso, dichiararono che si trattava di pochi spiccioli che non sarebbero serviti a nulla, ed in secondo luogo che si trattava di fondi della Regione che lo Stato aveva "scippato".

L'attesa e la mobilitazione conferma che si tratta di un impegno finanziario considerevole, che mai la Regione ha destinato alle strade provinciali in Sicilia per ammodernarle e renderle più sicure, tanto meno governi nazionali.

Per quanto riguarda la teoria dello "scippo", va ricordato che a fronte della quota ordinaria di circa 200 milioni di euro, del Fondo Fas, che sarebbero spettati alla Sicilia, il governo nazionale ne ha stanziati 1.050: cinque volte di più.

Alla fine, però, neanche di questo si è trattato: come si è visto, al Cipe i fondi sono stati considerati "aggiuntivi" a quelli esistenti per il 2007.

Per la copertura finanziaria per il 2008 e il 2009 si sta individuando una soluzione per imputarli ad altro capitolo di spesa e non al fondo Fas per evitare di farle gravare sulle altre Regioni.

Questo è quello che ha illustrato nell'Aula della Camera il ministro Padoa Schioppa, qualcuno ha parlato di "fondi fantasma", di tagli: i fatti hanno smascherato anche questa polemica pretestuosa.

Circa la polemica relativa al rischio che i fondi non fossero attivati, si darà atto che il governo ha in più occasioni ribadito l'impegno a dare attuazione al provvedimento.

Come ho avuto occasione di ribadire anche su questo giornale, i fondi c'erano e sarebbero stati ripartiti nel rispetto delle procedure. Le tappe che erano state previste e programmate nell'incontro di luglio con Prodi sono state tutte puntualmente rispettate.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha presentato nella riunione del Cipe del 3 agosto un'informativa nella quale ha proposto l'assegnazione dei fondi, ed il Cipe ha "determinato" la presa d'atto delle esigenze finanziarie riservando un primo stanziamento di 500 milioni di euro.

Nella seduta del 9 novembre il Cipe ha deliberato l'attribuzione del primo stanziamento, a valere sul Fas.

C'è voluto quasi un anno? Non si poteva fare prima? Il Sottosegretario Lettieri, nella seduta della Commissione Bilancio del 16 luglio, precisava che il riparto del fondo Fas non poteva essere adottato prima che la Commissione Europea esprimesse il proprio avviso favorevole in ordine al piano di utilizzo dei fondi comunitari 2007-2013.

Vorrei, inoltre, ricordare che le Province Siciliane, soltanto il 16 maggio sono state in grado di siglare l'intesa sulla quantità di somme da destinare ad ogni Provincia; solo dopo è stato possibile emettere il primo decreto inter-

ministeriale che veniva firmato l'11 luglio.

Il lieve ritardo, dovuto alla necessaria "concertazione" sugli aspetti tecnico-giuridici, tra il Ministero delle Infrastrutture e quello dello Sviluppo Economico, nell'emanazione del secondo decreto sulle modalità di erogazione delle somme, firmato da Di Pietro e da Bersani la settimana scorsa, non ha in alcun modo rallentato l'erogazione dei fondi e non giustificava certo l'alzata di toni, scomposta e fuori le righe, di organi istituzionali che dovrebbero, nell'interesse dei siciliani, puntare ad un rapporto collaborativo, anche se vigile e critico, con i loro interlocutori nazionali.

Forse, i rappresentanti del centrodestra alla guida delle istituzioni in Sicilia, dovrebbero apprendere dai loro colleghi lombardi, i quali, anziché pensare ad alzare infondate polemiche e ad enfatizzare proteste, forse perché hanno meno cose da farsi perdonare dai loro cittadini, e - come diceva Piersanti Mattarella - "avendo le carte a posto", puntano ad una seria e concreta dialettica con il Governo nazionale ottenendo così risultati importanti per i loro amministrati.

Il centrodestra in Sicilia, invece, preferisce la polemica sterile e il rivendicazionismo subalterno che non hanno mai pagato magari per fare poi - è successo così con l'erogazione dei fondi per la viabilità secondaria - come quel gallo che poiché cantava ogni mattina prima che sorgesse il sole si era convinto che il sole sorgesse perché lui aveva cantato.

È solo propaganda, per giunta di non eccelsa qualità, sostenere che il provvedimento è stato adottato perché c'è stata la manifestazione a Roma. Come sa chi ha una certa dimestichezza con le procedure amministrative, un provvedimento tanto complesso non si improvvisa in ventiquattro ore se non c'è dietro un lavoro di preparazione che può durare anche mesi.

Grazie per l'ospitalità.

*Viceministro alle Infrastrutture

Premesso che l'unica cosa che ci interessa come siciliani è potere vedere al più presto, e percorrere, strade provinciali moderne e sicure, non possiamo non fare alcune precisazioni su quanto scrive l'on. Capodicasa. Non per polemica, ma per verità. In ogni caso lo ringraziamo per il suo intervento.

1) Il vice ministro sostiene che i soldi ci sono sempre stati e che comunque sarebbero stati erogati. Ma per primo il suo collega vice ministro Sergio D'Antoni ha ammesso che «ci sono stati disguidi».

2) Il Cipe ha deliberato 48 ore dopo la protesta, bipartisan, indetta dall'Urps, a Roma, lo scorso 7 novembre. Di Pietro e Bersani hanno firmato proprio il giorno prima e il giorno dopo la manifestazione. Le proteste non sono arrivate solo dal centrodestra ma anche da rappresentanti del centrosinistra, primo fra tutti l'on. Vladimiro Crisafulli.

4) Lo «scippo»: i Fondi per le aree sottoutilizzate sono delle regioni. Secondo i conteggi del vice ministro Capodicasa, quelli appartenenti alla Sicilia ammonterebbero nel 2007 a 200 milioni, mentre il governo nazionale generosamente le ha assegnato un miliardo e 50 milioni, in tre anni. Ma nel triennio i fondi regionali ammontano a 600 milioni di euro: più del 50% del totale.

5) Nel testo di legge finanziaria per il 2008, in discussione al Senato, non è previsto neanche un centesimo per le strade provinciali. Forse, si potrà ricorrere alla Cassa depositi e prestiti, ma il governo nazionale pagherà solo gli interessi.

Palermo Dalla Commissione regionale per l'impiego **Approvato il piano formativo sull'obbligo dell'istruzione**

PALERMO. La Commissione regionale per l'Impiego ha approvato il piano relativo all'obbligo scolastico, in virtù del quale i giovani siciliani potranno frequentare i corsi di studi presso strutture accreditate dalla Regione. Un percorso di formazione e istruzione che nei fatti è già partito lo scorso mese di ottobre, ma che vede oggi l'approvazione del piano in cui sono inseriti gli enti aventi diritto.

L'elevazione dell'obbligo scolastico a sedici anni a partire da quest'anno, infatti, mette i giovani in condizione di poter scegliere, dopo la scuola media, dei corsi integrati di durata triennale di istruzione e formazione.

L'aspetto fondamentale del nuovo indirizzo didattico è quello di garantire allo studente ancora sotto scuola dell'obbligo un sicuro attestato di qualifica, consentendogli, inoltre, la possibilità di rientrare nel percorso tradizionale dell'istruzione.

Ovvero: lo studente, attraverso il percorso sperimentale ottiene un attestato di formazione avvenuta, oppure potrà tornare a iscriversi presso la scuola tradizionale per completare il percorso dell'istruzione, ma con una qualifica già nel cassetto e il riconoscimento di alcuni crediti.

Questo è il cuore del nuovo orientamento che lega a doppia

mandata formazione e istruzione, garantendo ad un tempo competenze professionali e saperi di base agli studenti.

Il percorso integrato di formazione e istruzione ha però alcune caratteristiche: almeno 990 ore annue delle quali, non meno di 200 dedicate all'istruzione.

«L'intesa fra governi nazionale e regionale a suo tempo siglata - commenta l'assessore regionale al Lavoro e alla Formazione, Santi Formica - è indirizzata a combattere la dispersione scolastica, ma soprattutto, a offrire un'alternativa a quanti intendono seguire un percorso basato sulle competenze piuttosto che

solo sulle discipline. Nel contempo si assicura ai giovani un sistema integrato che ribadisce la centralità dell'obiettivo: formare e istruire attraverso un segmento aperto che evidenzia le potenzialità dell'allievo, assicurandogli comunque, a prescindere dalla scelta che verrà operata dopo il triennio, una qualifica certa e altrettanto certi crediti scolastici e formativi».

«I cambiamenti demografici - continua - che stanno plasmando una nuova società e la complessità nell'attraversare le transizioni della vita, specialmente lavorativa, ci indicano che per gestire tale fenomenologia di complessità e transizione occorre un effettivo trasferimento di competenze ed esperienze verso i giovani, per evitare che essi si trovino ad affrontare tappe importanti con notevole ritardo rispetto ai loro coetanei di altre nazioni europee e rispetto alle stesse strategie di Lisbona».

Laboratori di analisi in stato di agitazione

La denuncia. «Il taglio sul tariffario in vigore porterà alla chiusura di tutte le strutture convenzionate»

Alzano di nuovo la voce. Perché le loro esigenze rischiano di essere mortificate. E, così come già accaduto nel recente passato, i titolari dei laboratori d'analisi non hanno remore, anche in provincia di Ragusa, a mettere in chiaro le proprie lagnanze, per evitare che gli equivoci possano ingenerare ulteriori mortificazioni all'attività di tali strutture. Ecco perché i sindacati datoriali di categoria Anisp, Federbiologi e Fenasp, in una lettera inviata all'assessore regionale alla Sanità, Roberto Lagalla, lamentano "il taglio indiscriminato di circa il 60% sul tariffario in vigore dal 1996, un taglio che porterà alla chiusura di tutti i laboratori analisi convenzionati presenti in provincia di Ragusa ed in Sicilia, con la perdita complessiva di circa 5000 posti di lavoro ed un aggravio di costi sociali".

I sindacati comunicano quindi che "da lunedì 12 novembre le strutture preaccreditate hanno cessato di erogare prestazioni agli utenti del servizio sa-

nitario regionale, operando soltanto in regime libero professionale". La situazione, insomma, assume contorni sempre meno definiti. E l'allarme lanciato mesi addietro dagli stessi titolari dei laboratori d'analisi dell'area iblea non era affatto campato in aria ma si sta trasformando in qualcosa di drammaticamente serio. "L'assessore regionale ci aveva assicurato - scrivono Anisp, Federbiologi e Fenasp - che il decreto Bindi Meno 20% non sarebbe stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, in attesa di perfezionare un accordo che potesse consentire alle strutture specialistiche di non chiudere". Il decreto Bindi Meno 20% è stato invece pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale venerdì 9 novembre. E da ciò ha preso il via l'ulteriore levata di scudi dei sindacati di categoria che intendono continuare a dire la propria fin quando sulla delicata questione non sarà fatta piena luce.

G. L.

SINISTRA GIOVANILE

Una petizione all'Anas per la Comiso-Ragusa

a.l.) La messa in sicurezza della SS 115 nel tratto Comiso-Ragusa. Questo l'oggetto di una petizione promossa dalla Sinistra Giovanile e che sarà indirizzata all'Anas. L'iniziativa sarà illustrata oggi a mezzogiorno in conferenza stampa presso la sezione Ds "Pio La Torre", sita in via Conte di Torino dal coordinatore, Biagio Guastella. La petizione potrà essere firmata da oggi fino al 16 dicembre prossimo termine in cui verrà inviata all'Anas. Sarà possibile firmare presso locali e attività commerciali di vario tipo, e saranno allestiti, nel corso del suddetto mese, banchetti di raccolta firma in tutta la città di Comiso. Possono firmare tutti i cittadini della provincia di Ragusa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Audizioni alla Camera

Sui derivati Comuni e Province al contrattacco

ROMA

Si a una maggiore trasparenza e a un monitoraggio più rigoroso sul ricorso agli strumenti derivati da parte di Comuni e Province, no a una stretta eccessiva dei controlli da parte dello Stato centrale oppure all'introduzione di nuove restrizioni: è così che il mondo degli enti locali ha delimitato ieri l'area di intervento per garantire un utilizzo virtuoso dei derivati nella finanza locale, alla luce dell'allarme scattato in Parlamento in seguito a nuove inchieste giornalistiche. L'associazione dei Comuni Anci e l'Unione delle Province Upi sono intervenute ieri in audizione informale in commissione Finanze alla Camera per ribadire che gli strumenti derivati sono utili e che la situazione è sotto controllo.

L'uso dei derivati da parte degli enti locali è sottoposto «a una disciplina legislativa fortemente rigida», la «più restrittiva d'Europa», ha rimarcato l'assessore al Bilancio del Comune di Roma, Marco Causi, in audizione, sostenendo in linea con il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa che «non risulta ad oggi che abbiano comportato direttamente il dissesto finanziario e il conseguente fallimento degli enti che li hanno utilizzati». Causi ha aggiunto che in Spagna, Francia e Germania non esistono controlli preventivi né restrizioni sulla tipologia delle operazioni eseguibili dagli enti locali: e ha ricordato i controlli già in vigore in Italia tra i quali quelli della Corte dei Conti e del Mef. Causi, per contro, ha difeso i derivati: «I pregi di tali strumenti consistono proprio nel consentire agli enti di intraprendere operazioni di ristrutturazione del debito - ha detto - conferendo al sistema una maggiore garanzia di stabilità». Grazie ai derivati, ha rilevato l'Ance, nel 2007 gli enti hanno potuto «far fronte a spese che il rispetto dei vincoli del patto di stabilità non avrebbe consentito».

L'Ance ha colto l'occasione per annunciare la creazione di un gruppo di lavoro tecnico nell'associazione che assisterà i Comuni più piccoli nell'utilizzo dei derivati. E ha accolto favorevolmente l'emendamento alla Finanziaria che aumenta la trasparenza contrattuale, sottolineando però che i Comuni dovrebbero partecipare alla predisposizione dei contenuti dell'allegato al contratto derivato, le informazioni imposte per decreto dal Mef.

L'opinione dell'Ance è condivisa dall'Upi che in audizione ha proposto l'istituzione di

TASK FORCE AL DEBUTTO

L'Ance ha annunciato la creazione di un gruppo di lavoro tecnico per assistere i centri più piccoli

una "cabina di regia" per favorire il confronto tra tutti gli attori coinvolti: Mef, Consob, Banca d'Italia, Abi, Regioni, Province e Comuni. Maurizio Zingoni, componente dell'ufficio di presidenza dell'Upi, ha affermato tuttavia di fronte ai deputati della commissione che «non c'è per le Province un allarme derivati». I numeri emersi ieri sono quelli già resi noti dal Mef: solo 43 Province hanno sottoscritto 127 derivati, con le rinegoziazioni di contratti esistenti, per un'esposizione complessiva negativa nei confronti delle sole banche italiane pari a 100 milioni di euro.

Zingoni, assieme all'assessore al bilancio della Provincia di Roma, Antonio Rosati, ha presentato in commissione Finanze alcune proposte oltre a quella della cabina di regia: l'uso in via prioritaria del procedimento della gara per l'individuazione della controparte bancaria; la pubblicazione "non in linea" degli istituti di credito.

I.B.

Le conclusioni delle sezioni regionali della Corte dei conti alla luce dei bilanci del 2007

Spese di personale, tagli di rigore

L'ente inattivo non rispetta la corretta gestione finanziaria

DI GIANLUCA BERTAGNA
E NICOLA TONVERONACHI

L'ente che non riduce la spesa di personale nel 2007 rispetto al 2006 attua un comportamento difforme dalla sana gestione finanziaria.

È questa la conclusione contenuta nelle delibere di alcune sezioni regionali di controllo della Corte dei conti emesse a seguito della verifica effettuata sui questionari sul bilancio di previsione 2007 inviati dai revisori, ai sensi dell'art. 1, comma 168, della legge n. 286/06.

Da tale documentazione, infatti, è emerso che alcuni enti hanno previsto una spesa di personale per il 2007 superiore a quella del 2006. Da parte della Corte è stato aperto il procedimento istruttorio a seguito del quale i giudici hanno chiesto chiarimenti all'organo di revisione, in quanto tale comportamento è stato interpretato come in contrasto con il disposto del comma 557, della Finanziaria 2007.

Gli enti hanno giustificato le proprie decisioni richiamando la natura programmatica della norma e l'inclusione della spesa di personale nelle voci del calcolo del Patto di stabilità, tenuto anche

conto che negli stanziamenti del bilancio 2007 appaivano gli arretrati contrattuali come somme da corrispondere.

Le sezioni regionali però non sono rimaste soddisfatte di tali osservazioni in quanto hanno sostenuto che la riduzione della spesa è un obbligo effettivo e, di certo, non di natura programmatica.

Le considerazioni emesse dalle sezioni regionali (in modo particolare vedasi i pareri nn. 5 e 6/07 della Corte dei conti del Piemonte e il parere n. 11/2007 della Corte dei conti del Veneto) in sintesi sono le seguenti:

- esiste un obbligo preciso di ridurre la spesa di personale nel 2007;

- la base di calcolo su cui operare la riduzione è la spesa di personale sostenuta nel 2006;

- i criteri per qualificare la spesa di personale sono i medesimi utilizzati per la riduzione ex comma 198 della Finanziaria 2006, tale da garantire un dato omogeneo con l'anno precedente, come a suo tempo indicato anche dal ministero dell'Interno con nota 9 marzo 2007, prot. n. 15700 5B 0 192;

- in tale calcolo sono quindi compresi tutti i contratti di lavoro

flexibile (collaborazioni coordinate e continuative, contratti a termine, contratti di somministrazione ecc.), secondo i dettami dell'interpretazione combinata delle circolari Mef 17 febbraio 2006, nn. 8 e 9;

- vanno comprese nel calcolo tutte le voci retributive, in quanto trattasi di riduzione stringente ed effettiva;

- non è possibile escludere dal calcolo gli importi correlati agli arretrati contrattuali.

Per inciso, corre l'obbligo segnalare che il riferimento, per la definizione della modalità di calcolo della base su cui applicare la riduzione di spesa di cui al comma 557, al comma 198 e alle circolari Mef nn. 8 e 9, è intervenuto solo a seguito delle sopra riportate interpretazioni convergenti del citato comma 557, il quale invece letteralmente richiama solo «la spesa di personale» e non invece la «spesa di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'Irap» (e non implicitamente) in essa comprese anche «le spese per il personale a tempo determinato, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, o che presta servizio con altre forme di lavoro flessibile o convenzioni» (comma 198).

I comuni soggetti al Patto di stabilità si sono trovati spiazzati e in grosse difficoltà a rispettare il comma 557 della Finanziaria 2007, soprattutto alla luce di quanto chiarito dal ministero dell'Interno e dell'economia, oltre che dall'Anci che, al contrario delle sezioni regionali della Corte dei conti, ha rinvenuto nella norma un obiettivo programmatico e di corretto comportamento organizzativo-gestionale delle risorse umane.

In particolare, il ministero dell'economia, sollecitato dal ricevimento di numerosi quesiti, con nota prot. n. 0060145, resa pubblica sul proprio sito internet in data 22 ottobre 2007, ha emanato un parere in merito all'interpretazione e alla portata applicativa dell'art. 1, comma 557, della legge n. 296/06 (Finanziaria 2007), sostenendo che questa «costituisce una disposizione di principio» per gli enti locali sottoposti al Patto di stabilità e ha invitato il ministero dell'Interno e il dipartimento della funzione pubblica a fornire considerazioni al riguardo.

Come noto, il comma 557 stabilisce che le regioni e gli enti locali assoggettati al Patto di stabilità devono assicurare la riduzione delle spese di personale, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, anche attraverso la razionalizzazione delle strutture burocratico-amministrative.

Il Mef, nel parere sopra richiamato, ha ritenuto che il comma 557 della legge finanziaria 2007 «opera in termini rafforzativi, ad adiuvandum, rispetto al raggiungimento dell'obiettivo di carattere finanziario previsto dal Patto di

stabilità interno, come una leva da modulare autonomamente a disposizione dell'ente, ai fini del rispetto dei saldi finanziari (individuati tenendo comunque conto del fattore personale) fissati dalle regole del Patto di stabilità (...). In termini più generali, può rilevarsi come il legislatore abbia inteso operare un cambio di rotta rispetto al passato, privilegiando, in luogo dei puntuali limiti numerici e di spesa previsti in precedenza, un approccio di carattere sistematico, incentrato sul più ampio concetto di «politiche del personale», maggiormente rispettoso dei profili di autonomia costituzionalmente garantiti agli enti ma volto ad associare all'autonomia connessi e significativi impegni in termini di assunzione di responsabilità».

La Corte dei conti del Veneto, al contrario, nella deliberazione n. 12/07 dell'11 luglio, in riferimento alla verifica di un bilancio di un ente che non presentava la riduzione di spesa di personale, ha precisato che «l'eventuale mancata riduzione di una posta così rilevante di spesa quale quella del personale costituisce un comportamento non coerente con una sana gestione finanziaria».

Del medesimo avviso anche la Corte dei conti Umbria che, in una recentissima delibera (la n. 8/07 del 18 ottobre), ha evidenziato, tra le segnalazioni inviate al consiglio comunale, l'incremento della spesa dal personale nonostante l'aumento previsto fosse stato soltanto dello 0,6% rispetto all'anno precedente.

Più prudente, anche se sulla medesima linea, la Corte dei conti Emilia Romagna, la quale ha segnalato agli enti che non avevano interpretato rigorosamente il comma 557 che, in sede di analisi dei rendiconti della gestione 2007, verrà richiesta e quindi verificata la sana gestione finanziaria anche alla luce della voce «spese di personale».

La interpretazione restrittiva di alcune sezioni regionali della Corte dei conti creeranno non pochi problemi agli enti locali, soprattutto in quelli di minori dimensioni, dove interventi gestionali o di ridefinizione delle strutture amministrative sembrano più difficili.

Appare pertanto condivisibile, forse anche in quanto unica interpretazione possibile del disposto contenuto nel 557 della Finanziaria 2007, quanto sostenuto dal Mef, secondo cui gli enti locali, nell'ambito della loro autonomia gestionale dalle spese di personale e della programmazione del turnover, devono garantire che queste siano effettivamente funzionali alle esigenze organizzative dell'ente e siano finalizzate al miglioramento complessivo della produttività dei servizi offerti ai cittadini.

Sembrirebbe quindi legittimo che soltanto il comportamento degli enti che abbiano approvato un ingiustificato aumento delle spese di personale, senza un adeguato

significativo miglioramento della qualità e quantità dei servizi offerti alla cittadinanza, senza un intervento di razionalizzazione dell'assetto interno, soprattutto con riferimento alla riduzione dei cosiddetti uffici di back-office, e in assenza di un'effettiva riflessione sui costi, nonché sulle risultanze in termini di produttività ed efficienza dei servizi, della contrattazione di secondo livello, possa essere qualificato come viziato per mancato rispetto di quanto stabilito nel comma 557.

Gli enti dovrebbero effettuare un'appropriate valutazione circa l'incidenza complessiva delle spese di personale rispetto all'entità delle spese correnti, valutandone la congruità e l'equilibrio e l'esistenza di un corretto rapporto fra dotazione organica e presenti in servizio, in relazione ai servizi da rendere all'utenza e alle funzioni essenziali dell'ente.

Seguendo al contrario l'orientamento di alcune sezioni regionali della Corte, per gli enti a parità di condizioni (stesso numero di dipendenti con il medesimo rapporto di lavoro) è matematicamente impossibile rispettare il comma 557, tenuto conto che non si possono nemmeno escludere gli importi degli arretrati contrattuali.

L'unico intervento forse possibile potrebbe essere quello sul fondo delle risorse decurtate, ma sappiamo bene, al di là dei difficili equilibri in gioco, che alcune poste che lo costituiscono hanno comunque natura obbligatoria.

In conclusione, appare opportuno mantenere comunque un sostanziale rigore da parte del servizio finanziario dell'ente locale e del collegio dei revisori nella verifica (anche intermedia o quasi definitiva, come oramai è quella dell'imminente assestamento di bilancio) e soprattutto nella motivazione degli eventuali accostamenti determinati rispetto all'obiettivo di riduzione della spesa di cui al comma 557, sebbene vada ricordata la valenza di certo non tassativa dei pareri e delle deliberazioni delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti (vista anche la loro frequente contraddittorietà), emanati ai sensi dei commi 7 e 8 dell'art. 7 della legge n. 131/03, così come l'attuale assenza di effettive sanzioni sull'anno 2008 per il suo mancato rispetto nel periodo in corso, frutto della «sanatoria» a suo tempo operata dal legislatore governativo sui vincoli più stringenti validi per l'esercizio 2006.

Precari, approvato il testo dei diniani

Giorgio Pogliotti
ROMA

Con 157 sì - 145 no e 2 astenuti - il Senato ha approvato l'emendamento all'articolo 93 della Finanziaria presentato dal diniano Natale D'Amico sulla stabilizzazione dei precari della Pubblica amministrazione.

Viene confermato il piano triennale della scorsa Finanziaria di assunzione dei contratti a tempo determinato per il 2008 e il 2009, includendo però anche quanti hanno raggiunto i tre anni di anzianità entro il 28 settembre 2007. L'accesso è subordinato allo svolgimento di procedure selettive, con l'esclusione dalla stabilizzazione di coloro che, in base a un rapporto di natura fiduciaria, lavorano negli uffici di diretta collaborazione (i cosiddetti gabinetti). Per i collaboratori coordinati e continuativi, pur essendo esclusa ogni riserva di posti nei futuri concorsi, è previsto un riconoscimento in termini di punteggio per il servizio prestato per almeno tre anni anche non continuativi, nel quinquennio antecedente al 28 settembre 2007. Nelle more delle procedure di stabilizzazione, le amministrazioni potranno continuare ad avvalersi del personale precario. Sul ver-

sante della copertura economica, vengono assegnati 20 milioni di euro l'anno per il triennio 2008-2010, che si aggiungono ai 5 milioni già stanziati con la Finanziaria 2007. «Si interrompe finalmente quella spirale che ha creato un vero esercito di precari, stimato tra 200 mila e 400 mila persone - sostiene D'Amico -. Non viene sancito un diritto soggettivo, ma si dà la facoltà alle amministrazioni di procedere alle stabilizzazioni».

Critica l'opposizione: «Nella pubblica amministrazione si potrà entrare senza concorso - è il commento di Gaetano Quagliariello (Fi) -. I vincitori saranno scavalcati nelle assunzioni da chi ha avuto un contratto, magari per motivi clientelari. Ma si tratta di un'illusione, perché l'insufficienza dei fondi porterà a stabilizzarne una quota residuale».

L'articolo 93 prevede anche l'assunzione nelle carriere iniziali delle forze di polizia e autorizza l'immissione in servizio di personale educativo a tempo determinato, risultato idoneo a seguito di concorso pubblico, da destinare agli istituti penitenziari della Regione Piemonte.

Legali dipendenti Compensi agli avvocati, prelievo sul Comune

Le somme corrisposte dai Comuni ai propri dipendenti che rivestono la qualifica di avvocato non sono assoggettati, per il percipiente, a Irap. Le stesse somme rilevano però ai fini della base imponibile Irap dell'ente locale. A stabilirlo è la risoluzione n. 327/E del 14 novembre dell'agenzia delle Entrate.

Il caso esaminato dal Fisco è quello di un Comune che corrisponde ai propri dipendenti che rivestono la qualifica di avvocato e che sono assegnati al proprio ufficio legale i compensi professionali maturati in relazione al patrocinio di cause chiuse con sentenza favorevole. I compensi in questione sono sempre stati inclusi nella determinazione della base imponibile ai fini Irap del Comune. Quest'ultimo, però, ritiene di non dover pagare l'imposta in relazione ai compensi che corrisponde ai propri avvocati dipendenti, a seguito della delibera della Corte dei conti 34 del 2007, che li definirebbe compensi professionali. La delibera della Corte dei Conti deriva dall'interpretazione dell'articolo 1, comma 208 della legge 266/2005 (legge finanziaria 2006), in base alla quale «le somme finalizzate alla corresponsione di compensi professionali comunque dovuti al persona-

le dell'Avvocatura interna delle Amministrazioni Pubbliche sulla base di specifiche disposizioni contrattuali sono da considerare comprensive degli oneri riflessi a carico del datore di lavoro». Il problema è quello di considerare tra gli «oneri riflessi a carico del datore di lavoro» anche l'Irap.

In proposito, l'agenzia delle Entrate rileva che le somme corrisposte dal Comune agli avvocati non costituiscono compensi professionali per questi ultimi in quanto sono percepite a fronte di un rapporto di lavoro dipendente e rappresentano parte della loro retribuzione. Conseguentemente, per gli avvocati non si realizzano i presupposti per l'applicazione dell'Irap.

Il presupposto per l'applicazione del tributo regionale, si verifica, invece, per il Comune, il quale deve tener conto che i compensi erogati agli avvocati rilevano - come retribuzioni erogate al personale dipendente - nella base imponibile dell'ente, in base all'articolo 10-bis del decreto legislativo 446/1997.

D.D.

Padoa-Schioppa: colpito il mio piano sui costi della politica

Dino Pesole

ROMA

Il risparmio complessivo è modesto, 8,3 milioni, ma la misura è considerata dal ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, un segnale simbolico ma concreto nella direzione del taglio dei costi della politica. Ecco perché l'approvazione dell'emendamento alla Finanziaria, che rinvia al 2010 il piano di accorpamento delle sedi periferiche del ministero e della Ragioneria, è stata accolta con «disappunto e stupore» dallo stesso ministro.

È l'effetto dell'emendamento all'articolo 93 della Finanziaria, predisposto da Cosimo Izzo (Forza Italia), approvato dall'Aula, con il parere contrario del Governo e del relatore, Giovanni Legnini. Poiché l'emendamento è passato con tre voti di scarto (156 favorevoli, 153 contrari) decisiva è stata l'assenza di Lamberto Dini, del diniano Giuseppe Scalera e l'astensione del senatore a vita Giulio Andreotti, anche se lo stesso Dini ha negato che sia da attribuire un «significato politico» alla sua assenza. Assente anche l'indipendente Luigi Pallaro (Gruppo misto) e il senatore a vita Emilio Colombo.

L'emendamento è soppressivo del comma 23. Il regolamento che rende operativo il dispositivo della Finanziaria 2007 (comma 404) dovrà assicurare «la permanenza della Direzione territoriale dell'Economia e della Ragioneria nelle province con popolazione superiore a 250mila abitanti». Ne consegue che salta il programma straordinario di assunzione di personale tecnico-amministrativo presso il ministero (da coprire appunto con i risparmi dell'accorpamento delle sedi) per 13 milioni nel biennio 2008-2009, previsto dalla stesura originaria del comma 23.

È quasi certo - lo assicura il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi - che la norma originaria venga recuperata alla Camera, in seconda lettura. «Dal punto di vista politico, l'emendamento è insignificante ma va corretto, perché blocca un processo di razionalizzazione che va avanti da più di un anno». Al di là dei risparmi pre-

visti - si fa osservare al ministero - l'accorpamento degli uffici periferici è una misura che va nella direzione della riqualificazione della spesa e dello «spendere meglio», in linea con quanto previsto dal «Libro verde» sulla spesa pubblica. Da qui il disappunto perché una norma di questa natura, che va nella riduzione dei costi della pubblica amministrazione, sia stata respinta anche grazie all'assenza di senatori come Dini «che hanno sollevato perplessità sulla Finanziaria perché non riduce la spesa pubblica».

Misura che è in linea con la strada intrapresa dalla Banca d'Italia. Dopo un lungo con-

IL SÌ ALLA MODIFICA DI FI

La razionalizzazione delle sedi periferiche doveva servire a nuove assunzioni. Ora i presidi da ridurre sono non più 59 ma 33 su 96

fronto con i sindacati, le sedi da chiudere saranno 33 su 96, contro le iniziali 59. Per l'Economia, il piano previsto dalla Finanziaria 2007 (con l'opposizione dei sindacati, che contestano la mobilità per 1.800 lavoratori) prevede la chiusura di 80 uffici, tra sedi periferiche della Ragioneria e del Tesoro, dislocati in 40 città italiane. In particolare si punta alla «rideterminazione delle strutture periferiche» attraverso la loro riduzione. Con l'emendamento - ha commentato Izzo - si blocca la soppressione degli uffici finanziari nelle province più piccole fino al 2010, a cominciare, quindi, dalla provincia di Benevento (Izzo è stato eletto in Campania). «Abbiamo evitato disagi ai cittadini, li abbiamo gabbati». Nella relazione all'emendamento si osserva come la copertura finanziaria della disposizione soppressa venga utilizzata per differire al gennaio 2010 l'attuazione del programma di razionalizzazione. Si assicura la permanenza degli uffici esistenti nelle province con oltre 250mila abitanti, «per non penalizzare in modo eccessivo e ingiusto i lavoratori e gli utenti».

Analisi della normativa vigente e di quella che sarà dopo l'approvazione della manovra

Le stabilizzazioni a singhiozzo

Create in poche amministrazioni le riserve per i co.co.co

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Le stabilizzazioni del personale precario procedono a singhiozzo e, per buona parte, esse devono essere ancora effettuate. Tanto è vero che la prossima legge finanziaria dovrebbe ampliarne i margini, mentre sono rimaste inattuata una parte delle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007. Infatti, si è dato e si sta dando corso, pur tra mille problemi applicativi, alle stabilizzazioni di personale precario assunto a tempo determinato con anzianità superiore a 3 anni negli enti locali (commi 558 e 562), e si sta dando attuazione alle disposizioni sulla assunzione dei lavoratori socialmente utili, in particolare nei piccoli comuni (vedi *ItaliaOggi* di venerdì 26 ottobre). Le riserve per le assunzioni a tempo determinato dei co.co.co in servizio da almeno un anno sono state effettuate solo in un numero ridotto di amministrazioni. Non sono state invece attuate le norme per le ulteriori stabilizzazioni, con oneri a carico di un apposito fondo statale, previste dai commi da 417 a 420 della legge finanziaria 2007.

Riassumiamo lo stato di applicazione delle norme sulle stabilizzazioni dei lavoratori assunti a tempo determinato con una anzianità di almeno 3 anni. Esse sono state autorizzate, nel numero di circa 7 mila, nelle amministrazioni dello stato. Negli enti locali esse sono in corso, anche se mancano dati attendibili sulla loro estensione. È stato chiarito dal Dipartimento della funzione pubblica, mentre l'avviso dell'Anzi era su ambedue queste ipotesi diverso, che la anzianità triennale può essere raggiunta anche sommando periodi prestati presso più amministrazioni e che essa deve essere stata raggiunta, quanto meno nelle forme di contratti già stipulati o prorogati, alla data del 29 settembre 2006. Ed ancora, e su questo i pareri espressi sono unanimi, che non è possibile procedere alla stabilizzazione di personale assunto con forme contrattuali diverse dal contratto di lavoro a tempo determinato; quindi non sono attualmente stabilizzabili né i lavoratori somministrati o interinali né le co.co.co né eventuali altre forme previste da numerose regioni. Tutte le stabilizzazioni devono essere fatte entro i limiti posti dalla normativa della stessa legge finanziaria per le assunzioni a tempo indeterminato, vincoli che sono assai flessibili per gli enti soggetti al patto di stabilità, cioè il solo rispetto come norma di principio del contenimento della spesa per il personale; mentre invece impongono il rispetto contemporaneo del tetto di

spesa e della copertura del turnover per gli enti non soggetti al patto di stabilità. La funzione pubblica ha inoltre chiarito che, per consentire le stabilizzazioni, le amministrazioni possono modificare le proprie dotazioni organiche e ha consentito anche agli enti locali di applicare la norma dettata per le amministrazioni statali sulla possibilità di prorogare ulteriormente i rapporti di lavoro per il personale che si vuole stabilizzare. Il ministero dell'interno, con una recentissima nota successivamente condivisa dal Dipartimento della funzione pubblica, si è orientato per una lettura molto restrittiva della intera normativa, lettura che limiterebbe fortemente il numero di stabilizzazioni, nel senso di assimilarle alle progressioni verticali e di considerarle perciò possibili solo entro il tetto del 50% delle assunzioni programmate dall'esterno per ogni categoria. Tale lettura è completamente diversa da quella data in precedenza per tutte le amministrazioni statali e locali dal Dipartimento della fun-

Oggi e domani	
Oggi	Al fini della stabilizzazione possibile utilizzare periodi di servizio presso più enti, possibile la proroga dal personale che si intende stabilizzare, vincolo del tetto di spesa e di assunzioni, nonché del 50% dei posti messi a concorso
Con la legge finanziaria 2008	Maturazione del requisito del tre anni di servizio ai contratti stipulati prima del 29 settembre 2007, possibilità di conteggiare i periodi prestati come co.co.co e come lavoratore somministrato

zione pubblica e risente della preoccupazione della possibile illegittimità costituzionale che aleggia su tutte queste disposizioni, preoccupazione che è rafforzata dai principi consolidati della giurisprudenza della Corte costituzionale in tema di concorsi interni.

Da considerare infine che, ad avviso di palazzo Vidoni, non sono stabilizzabili i dipendenti assunti negli uffici di staff degli organi politici ed i responsabili assunti a tempo determinato, negli enti locali cioè le assunzioni disposte ex articoli 90 e 110, commi 1 e 2, del dlgs n.

2677/2000. Tali esclusioni sembrano essere giustificate più da ragioni di opportunità, che dal merito delle norme di legge, tanto è vero che sono molto numerosi gli interpreti che non consentono con tale lettura e vi sono molte amministrazioni che stanno procedendo in questo senso.

Non sono state invece attuate le norme sulle ulteriori stabilizzazioni previste dai commi da 417 a 420 della legge finanziaria 2007. Infatti non è stato fin qui emanato il decreto del presidente del consiglio dei ministri che ne doveva dettare

le modalità applicative e che doveva essere adottato entro lo scorso 30 aprile. È questa la sede in cui rendere eventualmente possibili le stabilizzazioni dei co.co.co, dei lavoratori interinali e delle altre forme ibride previste da numerose leggi regionali. Ricordiamo che tale norma impone alle p.a. che utilizzeranno queste disposizioni di non effettuare assunzioni flessibili.

Questa disciplina dovrebbe trovare attuazione nella legge finanziaria 2008, che consentirà di utilizzare l'anzianità maturata come co.co.co e come lavoratore somministrato ai fini di concorsi che le p.a. possono bandire. La stessa legge finanziaria 2008 dovrebbe inoltre spostare alla data del 29 settembre 2007 il termine per la stipula dei contratti di assunzione a tempo determinato, ai fini della definizione del possesso del requisito della anzianità triennale, che possono essere stabilizzati, termine che la legge finanziaria 2007 ha invece fissato al 29 settembre 2006.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Prodi supera la «prova del 14» Berlusconi: italiani in piazza

Finocchiaro: tentata la corruzione. L'ex premier: stalinista

Sì alla Manovra Al Senato il Professore parla della caduta prevista per metà novembre dal leader cdl: ha sbagliato, lo dica

ROMA — Con 161 sì contro 157 no, dopo giorni di speranze e brividi e delusioni, il Senato approva la Finanziaria. Non c'è stata la spallata annunciata da settimane dal centrodestra, non c'è stato bisogno dei voti decisivi dei senatori a vita (Levi Montalcini, Scalfaro, Colombo e Ciampi schierati per il sì, Cossiga per il no, Andreotti non ha partecipato al voto) e non ci sono state defezioni nella maggioranza: alla fine hanno votato tutti, e senza bisogno di ricorrere alla fiducia, un testo che solo due volte in oltre settecento votazioni ha visto sconfitto il governo.

Ma quella di ieri è stata una giornata che ha regalato sì un successo, ma anche un futuro nebuloso al governo. Perché Lamberto Dini, che pure ha votato la manovra, ha anche aggiunto che bisogna «superare l'attuale quadro politico» perché il governo «non è adatto» a impedire il declino del Paese. Parole dure, che si sommano a quelle di Willer Bordon secondo il quale «da maggioranza politica non c'è più» e che fanno dire a Silvio

Berlusconi — che chiama gli italiani «in piazza» a esprimere «la loro sfiducia e la loro indignazione contro il governo» domani e domenica presso i gazebo attrezzati da FI — che «d'attesa e prevista implosione del centrosinistra si è verificata: le dichiarazioni del presidente Dini e del senatore Bordon hanno sancito la fine di questa maggioranza e di questo governo».

Esattamente il contrario di quello che pensa Romano Prodi, che dopo aver consigliato a Berlusconi di ammettere che «ha sbagliato, il centrodestra dovrebbe fare un esame di coscienza», nega un indebolimento del suo governo: «Ritengo di avere ancora una maggioranza sia parlamentare che politica, identica a quella di dopo le elezioni». E questo perché Dini «ha fatto le critiche che ha sempre fatto, e poi ha votato a favore: continua la discussione che va avanti da mesi. Non c'è nessuna novità su questo fronte». Sul terreno, mentre la Finanziaria passa alla Camera, restano le accuse lanciate dalla Finocchiaro: «È stata tentata la corruzione politica dei nostri senatori». E la replica infuriata di Berlusconi: «Ignobili accuse staliniste: sono loro che stanno effettuando un gigantesco voto di scambio».

Paola Di Caro

Fini: caro Silvio, ora voltiamo pagina

Il leader di An: basta annunci roboanti, cambiamo la legge elettorale

di GIANFRANCO FINI

Caro direttore, a ben vedere non è poi tanta la confusione che regna sotto il cielo della politica italiana. Al netto dei quotidiani roboanti annunci di Prodi e Berlusconi, ad esclusivo uso e consumo dei militanti del proprio schieramento, la situazione è molto più facile da capire di quel che può sembrare. Se, come a tutti appare purtroppo evidente, il governo sopravvive, a se stesso ancor prima che all'urto dell'opposizione, continuerà a navigare a vista in un mare di contraddizioni politiche e di divisioni più o meno laceranti.

Prodi guida un non-governo, fortemente impopolare e pesantemente dannoso per l'Italia, in cui ogni giorno di più l'economia stagnante e il fisco aggressivo, l'ordine pubblico e l'immigrazione fuori controllo, il disagio sociale crescente di milioni di famiglie, segnalano un «declino nazionale» tanto evidente quanto progressivo.

Della realtà sono coscienti in molti, anche nel centrosinistra.

Con accenti diversi, e spesso con obiettivi opposti, Veltroni, Mastella, Dini, Giordano lavorano per riequilibrare in un senso o nell'altro la situazione, per spostare il baricentro dell'azione di governo verso politiche più «riformiste» o più «massimaliste» a seconda dei rispettivi principi di riferimento.

Il miserevole risultato è riassunto emblematicamente nella finanziaria: inutile più che leggera, frutto di compromessi al ribasso e di costosi contentini ideologici

distribuiti come mance un po' a tutti, incapace di accontentare alcuno in modo compiuto, tollerata e votata come male minore dai più.

Anziché tirare le cuoia co-

Strategia



Chiarezza

Serve una strategia semplice che parta da un dato politico negato da Berlusconi

L'Italia



Il giudizio Fisco aggressivo, ordine pubblico fuori controllo, disagio sociale crescente

me assicurato da Berlusconi, Prodi tira a campare e si prepara ad anestetizzare le prossime fibrillazioni della sua coalizione: protocollo welfare, decreto sicurezza, legge elettorale... Ed è difficile pensare che siano sufficienti le timide parole di Dini sulla necessità di una nuova fase politica per far sì che Prodi stacchi la spina.

L'opposizione, forte nel Paese di un consenso popolare senza precedenti, in Parlamento è sostanzialmente impotente, nonostante i numeri di Palazzo Madama.

Per il centrodestra, se non vogliamo che Prodi abbia gli anni contati, è davvero doveroso riflettere e cambiare strategia.

Alleanza nazionale si augura che ciò accada in fretta e unitariamente, perché dividerci oggi sarebbe davvero imperdonabile. Al centrodestra serve una strategia semplice e chiara che parta da un dato politico tanto ovvio quanto fin qui pervicacemente negato da Berlusconi.

Il governo cadrà un secon-

do dopo che si avrà certezza che dopo Prodi non si torna subito alle urne con l'attuale legge elettorale. Giusto o sbagliato che sia è così, perché continuare a negarlo contro ogni evidenza? L'attesa dell'implosione della maggioranza rischia di essere l'attesa di... Godot se il centrodestra non contribuisce alla sollecita rinazione del macigno che sbarra la strada alle nuove elezioni: l'attuale legge elettorale, una legge che obbliga tutti ad alleanze eterogenee in cui è enorme il potere di interdizione e di ricatto anche di formazioni ultraminoritarie, con ridottissimo

consenso popolare e che non a caso proliferano come i funghi dopo le piogge.

Una condizione che non ha riscontro in alcuna democrazia e che è semplicemente folle in un Paese come il nostro dove il presidente del Consiglio ha meno poteri di governo del sindaco di un paesino e dove per varare anche la più semplice delle leggi il Parlamento impiega in media un tempo cinque volte maggiore della Francia o della Germania.

Il 2008 può essere, per il formidabile pungolo del referendum di primavera più ancora che per le intenzioni dichiarate di Veltroni, ancora tutte da verificare nei fatti, l'anno di poche ma indispensabili riforme, varate le quali saranno gli italiani a scegliere il premier e la coalizione di governo.

È evidente che non si tratta di un'impresa facile e i precedenti in materia non inducono all'ottimismo. Ma se il centrodestra vuol dimostrare di avere a cuore l'interesse nazionale e non solo il suo legittimo interesse di schieramento, ha il dovere di provarci seriamente.

An intende farlo. Non solo per rendere più possibile e vicina la fine del governo Prodi, ma anche per non assumersi la responsabilità di sacrificare, sull'altare di una sterile unità di coalizione, la sua stessa ragione fondativa. Contribuire al varo di una Nuova Repubblica.

Gianfranco Fini
Presidente di An

Passa la manovra, Dini si smarca

«Cambi il quadro politico, Governo inadeguato» - Prodi: il Cavaliere riconosca l'errore

Marco Rogari

ROMA

*** Via libera del Senato alla Finanziaria. Che ora passa a Montecitorio per ottenere il secondo disco verde. Alla fine dell'ennesima lunga giornata di lavori, con tanto di battaglia sulla class action e con la maggioranza battuta (per le assenze di Dini e di alcuni senatori eletti all'estero) su un emendamento di Fi che rinvia al 2010 la riorganizzazione delle sedi periferiche del ministero dell'Economia, il provvedimento passa con 161 sì e 157 no (i senatori a vita non sono determinanti). La spallata annunciata da Berlusconi fallisce. La maggioranza, che su oltre 700 votazioni scivola solo due volte, tiene. E lo si capisce già nel cor-

NO AI RISPARMI DEL TESORO

Esecutivo e maggioranza sconfitti sull'emendamento che rinvia e ridimensiona il taglio degli uffici provinciali del ministero dell'Economia

so della giornata con l'ok agli emendamenti sul tetto agli stipendi dei manager pubblici e sulla sanatoria dei precari, concordati con i diniani. E proprio Lamberto Dini, alla fine, dà l'ok alla manovra anche se ufficializza la sua "dissociazione" dall'Unione nella dichiarazione di voto: «L'attuale Governo non appare adatto a fermare la tendenza al declino economico e civile del Paese».

Dini pronuncia il suo sì per «etica di responsabilità», si sofferma sull'importanza del protocollo sul Welfare, afferma che l'obiettivo dei Liberaldemocratici è «superare l'attuale quadro politico». E aggiunge: ora con Bordon e Manzione siamo in cinque e valuteremo caso per caso.

Mentre Dini conferma la sua volontà di smarcarsi, in Aula, dove sono arrivati anche i senatori a vita Cossiga (che annuncia il "no") e Ciampi (Andreotti è andato via prima del voto finale), è presente anche Romano Prodi. Che commenta soddisfatto: «Berlusconi dovrebbe dire, ho sbagliato». E prosegue: ora la Cdl metta sul tavolo le sue idee per le riforme. Il premier su Dini glissa: non ci sono novità. Ma afferma di non aver mai avuto dubbi sulla lealtà dei parlamentari. E

sottolinea: ora la destra faccia un esame di coscienza. «deve fare i conti con la strategia sbagliata della spallata». Soddisfatto anche Veltroni.

Quello di Dini, comunque, non è il solo distinguo. Bordon conferma il suo sì ma ribadendo che «non esiste più una maggioranza politica». Anna Finocchiaro (Ulivo) parla di svolta: si apre una nuova stagione, «il tempo delle riforme» e afferma che le voci di tentativi di corruzione circolate in questi giorni scacciano la politica. E subito scoppia una rissa in Aula e anche Berlusconi repinge le «ignobili calunnie».

Ad annunciare il voto positivo dei diniani è il via libera di prima mattina all'articolo sulla stabilizzazione dei precari nella Pa. Ma subito dopo il Governo va sotto (con 156 sì e 153 no) su un emendamento di Fi che rinvia al 2010 la riorganizzazione su base regionale delle sedi periferiche del Tesoro. Una sorta di blitz che blocca il piano del ministro Padoa-Schioppa. All'appello mancano i voti dei Liberaldemocratici Dini e Scalerà, di due senatori eletti all'estero, Pollastri (Ulivo) e Pallaro (indipendente), del senatore a vita Colombo e di un altro senatore dell'Ulivo (Mazzarello). Andreotti si astiene. Dini minimizza: un voto di «nessun significato politico». Nella Cdl si esulta. Ma l'entusiasmo nel pomeriggio si trasforma in delusione e rammarico. Dopo una lunga battaglia sull'emendamento Manzione sulla class action, si vota: il testo passa con 158 sì, 40 no e 6 astenuti (che a Palazzo Madama equivalgono a voti contrari), tra cui il dissidente Rossi, mentre Dini e Barbieri (costituente socialista escono dall'Aula). Antonione (Fi) sbaglia a premere il pulsante, vota con la maggioranza e subito si dispera mettendosi addirittura a piangere: il suo voto risulta infatti decisivo.

Si arriva in serata a uno dei nodi più attesi: il tetto agli stipendi dei manager pubblici. Ma l'emendamento passa senza intoppi. Via libera anche ad alcuni emendamenti bipartisan: "pubblicità" degli stipendi dei conduttori Rai (Storace); estensione alle famiglie delle vittime sul lavoro degli aiuti previsti per le vittime del terrorismo (An); benefici fiscali agli imprenditori del Sud che denunciano il "pizzo" (Pistorio).

Il senatore: l'etica ci induce a votare **Dini, un sì con riserva** **«Noi punteremo a un nuovo governo»**

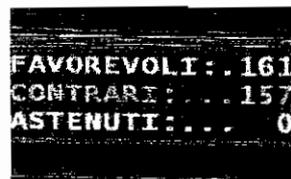
Crisi «Questo esecutivo ormai non è in grado di superare la crisi, il Paese è allo sfascio e bisogna rimediare»

ROMA — Solo due minuti. Non bastano. Ma non può parlare di più Lamberto Dini. Non ha ancora un gruppo parlamentare che glielo permette. Si siede in aula al posto del senatore a vita Emilio Colombo, che alla fine del suo intervento, visibilmente irritato, per protesta lancerà in aria la sua tessera da parlamentare. Ma tutti lo stanno ad ascoltare perché, dopo giorni e giorni di tira e molla, è arrivato il momento della chiarezza. E così, tenendo il suo foglio con le mani tremanti per l'emozione, dice ciò che conta per Romano Prodi: «L'etica dei principi ci farebbe propendere per un giudizio negativo, sappiamo però che è importante farsi guidare anche dall'etica della responsabilità che ci induce a votare a favore di questa Finanziaria. Non ci appartiene la cultura del tanto peggio, tanto meglio».

Ma subito dopo dice anche

ciò che conta per Silvio Berlusconi: «Occorre superare l'attuale quadro politico». E poi, una volta uscito dall'aula, ripete le stesse cose in modo più forte: «Il governo non è in grado di superare la crisi. Occorre un esecutivo diverso e una maggioranza diversa: saranno le forze politiche a determinare come uscire da questa situazione». La sensazione dell'ex premier è da ultima spiaggia: «Il Paese è allo sfascio e bisogna rimediare: faremo le nostre proposte nelle prossime settimane». In Aula aveva detto come i suoi Liberaldemocratici avevano contribuito a «migliorare» la Finanziaria su Ici e precari della pubblica amministrazione. Ma la spesa «è ancora eccessiva» e, soprattutto, nelle prossime settimane si dovrà sciogliere il nodo del Welfare: «Se il protocollo andasse oltre quanto concordato con le parti sociali il nostro sarà un voto negativo».

E qui, quando Dini dice «nostro» si riferisce non solo agli altri due senatori Liberaldemocratici, ma anche a Willer Bordon e Roberto Manzione, che ormai considera il nucleo di



FAVOREVOLI:	161
CONTRARI:	157
ASTENUTI:	0

Via libera Con 161 sì, la Finanziaria va alla Camera

un nuovo gruppo parlamentare: «Siamo in cinque e continueremo ad avere le mani libere di fronte ad ogni prossima votazione». E si associa anche l'indipendente eletto all'estero Luigi Pallaro: «Dini va preso sul serio: potrei anch'io aderire al suo gruppo». Anche Bordon, pur votando «sì» alla Finanziaria, sostiene che «non esiste più una maggioranza politica» e chiede di «mettere in campo un progetto politico che permetta a chiunque vinca non solo di prevalere, ma di governare». Perché spiega, «passa la Finanziaria, ma non cambia la nostra valutazione sulla fragilità del sistema politico e soprattutto sulla presa d'atto che non esiste più in senso proprio e da tempo una maggioranza politica: ne esiste solo una aritmetica». Quindi, «diciamo con franchezza al presidente del Consiglio che non ha più senso continuare se non si riesce a colmare le distanze che in una coalizione come la nostra sono diventate apparentemente incolmabili». Cioè quelle fra i moderati centristi e la sinistra radicale.

Roberto Zuccolini

Letta e le riforme

L'Udc apre. Pd diviso

Cesa: vasta coalizione sulle regole? Saggio Latorre: fase difficile ma è linea da perseguire

No dai prodiani Critico Franco Monaco: stava forse su Marte? E Matteoli (An): non la pensa così Berlusconi

ROMA — «L'intervento di Gianni Letta sulla grande coalizione per le riforme? Buono. Sono diciotto mesi che diciamo che serve il dialogo e un'ampia convergenza su questo tema», dice il ministro per le Riforme Vannino Chiti, commentando le anticipazioni sul libro del principale collaboratore di Silvio Berlusconi, che rompe un silenzio di anni. Un atteggiamento possibilista, quello di Chiti. Interessato dal ragionamento anche il senatore Nicola Latorre, vicecapogruppo a Palazzo Madama. Apprezza «le riflessioni di Letta, sempre equilibrate». Ma in questo caso, obietta, «non mi pare che ci siano le condizioni politiche, anche perché il primo che esclude un'ipotesi di questa natura è Silvio Berlusconi. Letta è intimamente convin-

to che si debba dialogare, spero che Berlusconi ascolti Letta in questa circostanza». Noi, comunque, «perseguiamo questa linea con forza».

Tuttavia, nel campo del Partito democratico, ci sono esponenti che non condividono affatto le riflessioni dell'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Anche se gli rivolgono parole di stima e grande apprezzamento, sono molto critici con lui nel merito. Il prodiano Franco Monaco è uno di

questi e si domanda: «Stava forse su Marte?». E poi osserva che «resta il mistero di come egli abbia potuto essere il più stretto collaboratore dell'uomo politico che più di ogni altro ha operato strappi allo stato di diritto e alla democrazia costituzionale, piegando istituzioni e leggi a interessi personali e aziendali».

Un altro esponente del centrosinistra, il comunista Pino Sgobio, non prende neppure in considerazione l'ipotesi del-

la grande coalizione: «La situazione che vive il Paese non ha certo bisogno di inciuci». Sgobio, nel sostenere la sua contrarietà, rileva che «sarebbe difficile vedere in Italia una compagine composta da Forza Italia e Partito democratico, il quale subirebbe pesanti conseguenze in termini elettorali qualora si realizzasse questa ipotesi».

A destra, nel campo della Casa delle libertà, c'è chi apprezza la sortita di Letta e chi, al contrario, non nasconde la pro-

pria sorpresa. Al primo gruppo appartiene il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa. «Sono parole dette da un uomo saggio — dice — e sono saggi anche i contenuti. Da Letta sono giunte proposte nell'interesse del Paese che vanno prese in seria considerazione». Del secondo gruppo, quello che non riesce a dissimulare una irritazione mascherata da stupore, fa parte Altero Matteoli, capo dei senatori di Alleanza nazionale. «Il rapporto tra Letta e il presi-

dente Berlusconi è noto. Ma mi sembra — argomenta — che quanto traspare dalle colonne del *Corriere della Sera* indichi una posizione completamente diversa da quanto dichiarato nei giorni scorsi dallo stesso Berlusconi, contrario a ogni ipotesi di intesa sulle riforme». E sulla grande coalizione per Matteoli vale il ragionamento già fatto da Latorre: «Non mi pare vi siano le condizioni».

Lorenzo Fuccaro

Aumentano gli aiuti per famiglie e imprese

Ma si rafforza anche il sistema dei controlli fiscali

Valentina Maglione
ROMA

Sconti alle famiglie in cambio di controlli più severi. Bonus e crediti di imposta per le imprese. E, in particolare, l'alleggerimento della stretta su interessi passivi e ammortamenti, prevista dal disegno di legge finanziaria 2008 come contropartita per il taglio all'aliquota Ires. Sono perlopiù carichi di agevolazioni i vagoni che il Senato ha agganciato al treno della manovra.

A partire dagli aiuti dedicati alle famiglie. Nel testo che ieri sera è stato approvato da Palazzo Madama - e che ora passerà alla Camera - restano le misure già previste nel Ddl originario. In molte circostanze migliorate a vantaggio del contribuente. È il caso della detrazione Ici sulla prima casa. I senatori hanno confermato lo sconto dell'1,33 per mille, che si aggiunge a quello deciso dai Comuni, fino a 200 euro. In più, hanno eliminato il tetto di reddito di 50mila euro, oltre il quale il Ddl originario precludeva l'accesso alla riduzione. In pratica ora solo ville, castelli e immobili di lusso non fruiranno della detrazione. Passano l'esame di Palazzo Madama anche le agevolazioni per gli affitti, il bonus del 36% per le ristrutturazioni e le detrazioni del 55% per le spese sostenute per l'efficienza energetica. Queste ultime, introdotte dalla Finanziaria dell'anno scorso, potranno essere spalmate su alpeno tre anni e fino a dieci, a scelta del contribuente.

Ma il Senato dà una mano an-



IN UN INSERTO
IL DISEGNO DI LEGGE
E I COMMENTI

Domenica, in regalo con «Il Sole-24 Ore», un dorso di ventidue pagine interamente dedicato alla Finanziaria per il 2008: il testo integrale della manovra aggiornato con le correzioni introdotte dal Senato, i commenti degli esperti alle novità più importanti per le persone fisiche, le piccole imprese, gli immobili

SPECIALE ONLINE

SUL SITO DEL SOLE-24 ORE
DA INTERNET
TUTTI I CONTENUTI
DELLA FINANZIARIA



www.ilssole24ore.com

che alle famiglie con figli che frequentano l'asilo nido o che sono alle prese con le rate del mutuo acceso per acquistare la prima casa. La commissione Bilancio di Palazzo Madama ha infatti votato la proroga per il 2007 della detrazione Irpef del 19% e fino a 632 euro per ogni figlio iscritto al nido e l'innalzamento a 4mila euro (dagli attuali 3.615,20) del tetto per la detrazione degli interessi pagati per il finanziamento garantito da ipoteca sulla prima casa.

Inoltre, i senatori hanno deciso di usare parte dell'eventuale extraggettivo 2008 per detassare le buste paga. Mentre un emendamento - presentato in Aula dall'opposizione e sul quale il Governo è stato battuto - potrebbe far salire l'esiguo assegno dei dottorandi.

Una messe di aiuti, quindi. Ma Palazzo Madama impone anche alle famiglie maggiori controlli per avere accesso ai bonus. Come nel caso delle detrazioni per i familiari a carico: per evitare frodi, nel modello 770 semplificato sarà necessario indicare il codice fiscale dei familiari per i quali si chiede lo sgravio. Anche il «ricometro» diventa più rigoroso. Dall'Inps passa infatti all'agenzia delle Entrate, che determinerà la situazione economica dei contribuenti non solo affidandosi ai dati autocertificati dal contribuente ma anche alle informazioni presenti nell'Anagrafe tributaria.

Palazzo Madama va in aiuto anche delle imprese: che, nella versione originaria del disegno di legge, hanno conquistato il ta-

glio dell'Ires dal 33% al 27,5% e dell'Irap dal 4,25% al 3,9 per cento; ma sono state penalizzate dalla stretta sulla deducibilità degli interessi passivi e degli ammortamenti. Nel testo licenziato dal Senato, i canoni di leasing escono dal risultato operativo lordo (Rol) e tornano a essere deducibili. E viene prevista un'agevolazione per le imprese che operano con la Pa: gli interessi passivi da confrontare con il Rol saranno ridotti di un importo di interessi attivi virtuali (al tasso ufficiale di riferimento aumentato di un punto), per compensare il ritardo nei pagamenti. Inoltre, per le società di persone e le ditte individuali, la non deducibilità degli ammortamenti anticipati scatta solo per i beni che entrano in funzione dal 2008.

Per le imprese del Sud, se la Camera lo confermerà, è in arrivo un credito di imposta di 333 euro al mese per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato. E il bonus sale a 416 euro se si assume una donna. È di ieri, poi, l'approvazione dell'emendamento che concede uno sconto Irap per imprenditori e professionisti che denunciano il racket.

Anche in questo caso, insieme con le agevolazioni, sono state introdotte nuove misure per contrastare le frodi. Per esempio, l'estensione a tutte le cessioni di fabbricati strumentali del regime Iva dell'inversione contabile, finalizzata a evitare la creazione di crediti inesistenti, attraverso emittenti che scompaiono senza versare l'Iva fatturata.

Legge elettorale. «La sinistra ha sostituito la presa del Palazzo d'Inverno con quella di Palazzo Chigi, il potere invece della società»

Bertinotti: basta coalizioni coatte

Inedita convergenza con i centristi Tabacci e Pezzotta: bipolarismo corrosivo

Franco Colasanti
ROMA

«Abbiamo sostituito la presa del Palazzo d'Inverno con quella di Palazzo Chigi, in un sistema di alleanze fatto per guadagnare il potere ma non per costruire la società». È il rimprovero che Fausto Bertinotti indirizza con nome e cognome alla sinistra, analizzando le cause del processo di disgregazione della società e di accentuata crisi della politica. Di qui l'indicazione di alcune linee fondamentali di una possibile (ancorché necessaria) riforma del sistema elettorale. Cominciando dalla cancellazione di «questo bipolarismo corrosivo» e quindi del «ricatto delle alleanze coatte»

TEDESCO AL CENTRO

Rilanciato il proporzionale con sbarramento al 5% e senza premio di maggioranza: restituire ai partiti la libertà di scegliere

cui obbliga la legge del 2005. In sintesi: un proporzionale senza premio di maggioranza con soglia d'ingresso al 5%, uno sbarramento capace di evitare la frammentazione e di dare consapevolezza ai partiti.

«Dobbiamo restituire ai partiti la libertà e la responsabilità politica di scegliere il sistema delle alleanze e delle coalizioni», ha detto il presidente della Camera ripercorrendo le vie della nostra «transizione malata» nel corso di un convegno organizzato dalla Fondazione Luigi Sturzo e incentrato sul tema della riforma elettorale. Al "consulto" attorno al caso Italia hanno preso parte anche il ministro Vannino Chiti, Giuseppe De Rita (ha definito un disastro la seconda Repubblica), Bruno Tabacci (ha puntato sulla centralità del Parlamento) e Savino Pezzotta (ha manifestato nostalgia di «un'area di centro»). Nonostante la delicatezza della sua posizione in costanza del progetto Veltroni, il ministro per le riforme non ha manca-

to di rilevare alcuni elementi che affiorano dal lungo dibattito sulla legge elettorale.

Chiti ha indicato il modello tedesco come quello più vicino alla cultura politica italiana, mentre ha esplicitamente criticato il premio di maggioranza, notando come questo istituto non serva contro la frammentazione partitica e porti piuttosto verso le forme di un presidenzialismo non dichiarato. Anche per questo, il ministro ha rinnovato il suo appello al dialogo, convinto che se le forze politiche cominceranno a ragionare insieme, fra un anno, un anno e mezzo, le riforme potrebbero essere una realtà. D'altra parte, a dire di Chiti, la strada sin qui fatta sul cammino delle riforme è assai più lunga di quella che ancora resta da fare.

Non è stato per questo, il convegno di ieri, un'occasione per ottimistiche anche se ragionevoli considerazioni. A fare i conti con la realtà ci hanno provato tutti i convenuti. A cominciare dal presidente della Camera, che ha delineato i contorni di una legge elettorale che si ispira senza incertezze al modello tedesco e assomiglia da vicino anche alla proposta di riforma tratteggiata da Walter Veltroni. Ma oltre a segnalare una possibile soluzione per sbloccare il sistema delle istituzioni, Fausto Bertinotti ha tentato di individuare le cause del processo di disgregazione che l'Italia sta vivendo da oltre un decennio.

Ha fatto cenno alla «sopraffazione dell'economia sulla politica», al mercato come «nuovo sovrano che logora la democrazia», all'imperatività del sondaggio, che condiziona la politica precludendo ogni possibilità di progettare il futuro al di là della mera quotidianità. Disgregazione ma anche segnali che consentono di intravedere la possibilità del riscatto, ha detto il presidente della Camera definendo un panorama politico-istituzionale in chiaroscuro, nel quale ha rintracciato una certezza almeno confortante: non c'è nessun principe alle porte.

Class action per un voto

Errore di Antonione (Fi) - Bersani: testo da migliorare alla Camera

Isabella Bufacchi
ROMA

Una class action italianissima, per nulla americana, un'azione risarcitoria collettiva modellata a stento sul diritto costituzionale del singolo cittadino di agire in giudizio a difesa dei propri diritti, ha ottenuto ieri per un solo voto il via libera del Senato come articolo della Finanziaria. Questa norma «di portata epocale», come riconosciuto da senatori di maggioranza e opposizione nel dibattito

IL SENATORE IN LACRIME

«C'era confusione in Aula, ho sbagliato a premere il pulsante: ma sono pronto a dare le dimissioni per rispetto degli elettori»

a Palazzo Madama, consente a consumatori e utenti, e anche investitori, di rivalersi - ma solo attraverso associazioni e soggetti portatori di interessi collettivi da definirsi - nei confronti di «società fornitrici di beni e di servizi» per ottenere «risarcimento di danni e restituzione di somme dovute». A partire dal primo luglio 2008 la norma «diventa efficace» dopo 180 giorni dall'entrata in vigore della Finanziaria.

Il testo licenziato dal Senato sulla class action, un emendamento presentato da Roberto Manzione

e Willer Bordon (Ud), è stato variato tre volte prima di approdare in aula ed è molto articolato, lungo 13 commi: ma sarà modificato. A dare questa notizia, dai toni rassicuranti e in risposta alla grandinata di critiche che si è abbattuta sul provvedimento, è stato lo stesso ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani. «Nel merito la norma è suscettibile di un miglioramento dal lato, in particolare, di un filtro di garanzia rispetto a possibili pratiche distorsive e abusi nei ricorsi», ha preannunciato il ministro, che intanto ha incassato un successo: l'emendamento Manzione-Bordon ripropone in larga parte il ddl Bersani arenatosi in commissione Giustizia alla Camera lo scorso marzo e solo in questi giorni rilanciato in un testo base presentato da Alessandro Maran.

Ieri stesso tuttavia, prima del voto al Senato (158 sì, 40 no, 116 astenuti e «un errore» del senatore Fi Roberto Antonione che ha sbagliato a premere il tasto), Manzione ha tentato di «riformulare», non «emendare», il testo: estendendo da 180 a 300 giorni il periodo della «sterilizzazione» e introducendo un filtro, il voto a maggioranza qualificata delle commissioni parlamentari competenti sentite dal ministro di Giustizia che, di concerto con lo Sviluppo, dovrà individuare con decreto le associazioni di consumatori, «investitori» (termine introdotto in extremis nel terzo testo Manzione) e altri soggetti abi-

litati all'azione collettiva: in aggiunta alle 16 associazioni del Cnccu (Consiglio nazionale consumatori e utenti) legittimate in automatico dalla norma. Queste due modifiche non si sono concretizzate, per evitare i subemendamenti e dunque lo slittamento del voto finale sulla Finanziaria: si sposta ora alla Camera il lavoro di cesello, o di piccone, sulla norma.

«Le liberalizzazioni vanno avanti e l'accelerazione al Senato sulla class action segnala che c'è una crescita di sensibilità sui processi di liberalizzazione», è stato il commento soddisfatto di Bersani che ieri auspicava il varo immediato al Senato della «terza lenzuolata». Dopo lunghi e inconcludenti anni di dibattiti parlamentari e un'approvazione senza seguito di un testo votato all'unanimità alla Camera nel 2004, la class action - una rivoluzione per il sistema giudiziario italiano - in effetti è riuscita a conquistare l'ingresso sul treno in corsa della legge di bilancio. «I senatori valgono oro», è stato il commento laconico di un membro della maggioranza per spiegare la forzatura che ha dominato il dibattito in Aula: numerosi esponenti della Casa delle libertà, e non solo, hanno battuto ripetutamente sul tasto dell'inammissibilità con la legge di bilancio (Ciccanti, D'Onofrio, Caruso, Biondi, Schifani...).



www.ilsote24ore.com
Il testo del provvedimento

In Finanziaria passano anche le norme sui precari, i tetti ai manager pubblici e le auto blu

Class action, è fatta ma per errore

Dure le critiche degli industriali: è una decisione rozza

DI ALESSANDRA RICCARDI

Alla fine ce l'ha fatta. Seppure per errore, in senato è passata la contestata norma della Finanziaria sulla class action, che consentirà ai consumatori di proporre azioni risarcitorie comuni per i danni subiti da parte di società di beni o servizi. L'errore è stato del senatore di Forza Italia, nonché ex

sottosegretario agli esteri del governo Berlusconi, Roberto Antonione, che ha votato a favore dell'emendamento, «per distrazione». Una distrazione che ha fatto passare l'emendamento sulle azioni collettive (168 voti a favore, contrari 49 e 116 astenuti), a firma di Roberto Manzone. È una delle novità più rilevanti, questa, per quanto riguarda il testo della Finanziaria che andrà alla

camera. E sul quale sono piovute subito le critiche pesanti di Confindustria. «Il testo approvato dal senato in materia di class action rappresenta un atto grave di ostilità all'impresa. Costituirà un nuovo pesante disincentivo a investire nel nostro paese. È un provvedimento rozzo», dirà viale dell'Astronomia in una nota ufficiale. I fuochi sono appena spenti. In porto sono arrivate anche le

norme sulla stabilizzazione dei precari e quella sui tetti ai manager pubblici. Via libera, poi, agli sconti Irfep su auto blu e sui mutui prima casa. Arrivano, infine, i risarcimenti per gli emotrasfusi che hanno contratto malattie in seguito a trasfusioni, grazie all'ok del senato a un emendamento presentato dal centrodestra, e votato con il parere favorevole del governo.

Precari dentro, no portaborse

Via libera alla stabilizzazione dei precari nella pubblica amministrazione ma con tanto di

paletti certi: i portaborse sono fuori e poi occorre comunque essere passati per una selezione. Si tratta della proposta targata Lambertino Dini: assunzioni a coloro che hanno avuto un contratto, ante 27 settembre 2007, a tempo determinato e della durata di tre anni. Per i collaboratori, è previsto che nei concorsi potranno spendere un titolo in più rispetto ai normali concorrenti: il servizio già prestato, infatti, gli sarà riconosciuto in termini di maggiore punteggio. La norma potrà contare, per la sua attuazione, su uno stanziamento annuo di 20 milioni di euro. Per quanto riguarda, poi, i precari della Croce rossa, per questi ogni stabilizzazione è rinviata alle regioni.



Stabilizzazione in vista per chi ha un contratto a tempo con la pa

icolare, riguardano l'integrazione dei rinnovi per il biennio 2006-07 e quelle per il biennio 2008-09, incluso il personale del corpo dei Vigili del Fuoco. Per l'anno prossimo sono stanziati 1081 mln, che diventano 220 mln a partire dal 2009.

Mobilità personale

Via libera all'articolo 94 che prevede la mobilità del personale della pubblica amministrazione, con l'obiettivo di riequilibrare le presenze tra uffici con carenze di organico e quelle con lavoratori in esubero. L'articolo prevede anche la possibilità di trasferimenti temporanei di marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. È prevista poi la possibilità di mettere in mobilità anche i docenti dichiarati non idonei all'insegnamento in modo permanente.

Tagli alla politica

Meno ministri ma dal prossimo governo, auto blu meno potenti, stipendi dei parlamentari congelati, paletti rigidi per i vari gettoni di presenza, cancellazione di un'ottantina di comunità montane e una dozzina di enti: questo prevedono, in sintesi, gli articoli della Finanziaria anti-casta. Si parte dal governo: dalla prossima legislatura i dicasteri torneranno 12 e i componenti dell'esecutivo non potranno essere più di 60. Le indennità dei parla-

mentari sono congelate ma non è passata la norma che riduce le spese degli organi costituzionali. Che hanno assicurato che ci penseranno loro a mantenere l'aumento delle spese 2008 entro il tetto dell'inflazione.

Soppressione di 12 enti

Sono stati soppressi 12 enti inutili e ci saranno 80 comunità montane in meno. Entro tre mesi le regioni dovranno dimezzare il numero degli assessori (ora 4.200) e dei consiglieri (12.500).

Spese pazze

Stop alle spese pazze in caso di viaggio di amministratori locali: viene fissato un rimborso forfetario (che sarà stabilito con decreto dal ministero dell'economia) invece dell'indennità di missione percepita dagli amministratori in caso di viaggi. Vietato il cumulo dei compensi degli amministratori locali ed è introdotto un limite al valore del gettone di presenza che i consiglieri comunali, provinciali, circoscrizionali, e delle comunità montane hanno diritto a percepire: un quarto dell'indennità del sindaco o del presidente dell'ente locale. Giro di vite ex lege sul numero degli assessori di comuni e province: il limite, fissato a 16 unità, scende a 12. Le auto blu non dovranno superare una cilindrata media di 1.600 cc, mentre alla scadenza dei contratti di telefonia le amministrazioni pubbliche dovranno passare ai servizi Voip, cioè al telefono via internet.

Salva la Rai e non solo

Il senato, con 160 sì e 156 no, ha alla fine approvato anche l'emendamento del relatore della Finanziaria, Giovanni Legnini (Ulivo), che introduce un tetto agli stipendi dei manager pubblici. Con

le correzioni apportate, sulla spinta di dimiani e mastelliani, molte le novità rispetto al testo originario della norma. Le retribuzioni dei dirigenti pubblici, in linea di principio, non potranno superare quella del primo presidente della Corte di cassazione (274 mila euro).

Vengono fatti salvi i contratti in essere di natura privatistica in



Niente tetto agli stipendi delle star e dei direttori della Rai

corso alla data del 28 settembre 2007: il tetto non si applicherà fino alla fine del contratto.

Per tutti gli altri manager, con contratti di diritto pubblico, lo stipendio sarà ridotto gradualmente (ovvero un 25% ogni anno, per quattro anni) fino ad arrivare al limite massimo consentito. Saranno escluse le autorità di vigilanza, Banca d'Italia, gli organi costituzionali, i contratti d'opera e le attività di natura professionale (in questo modo si salvano gli artisti della Rai e i vari direttori della società di viale Mazzini), ma anche tutte le società quotate in borsa. È, prevista, infine, anche una deroga per 25 posizioni di più elevato livello di responsabilità dello stato, che saranno decise dal consiglio dei ministri.

Sconti Irfep per i nidi e mutui

Approvato ieri sera anche l'articolo 5, precedentemente accantonato, che contiene numerosi provvedimenti fiscali, a partire dalla proroga degli sconti Irfep.

Anche per l'anno d'imposta 2007, infatti, e quindi a valere sulle prossime dichiarazioni dei redditi, viene riconosciuto uno sconto Irfep del 19% sulle spese sostenute per le rette degli asili nido; i tassi sui mutui salgono ma il fisco si adegua: sale infatti da 3.615,20 a 4.000 euro il valore

massimo degli interessi (e degli oneri) dei mutui prima casa che possono essere indicati tra le detrazioni Irfep del 19%. Sconti Irfep sono previsti anche a favore dei tabaccai per l'acquisto di telecamere e strumenti per il pagamento elettronico.

Risarcimenti agli emotrasfusi

Arrivano i risarcimenti per gli emotrasfusi, talassemici ed emofiliaci che hanno contratto malattie in seguito a trasfusioni. Il senato ha infatti approvato, con il parere favorevole del governo, un emendamento presentato dal centrodestra che destina 180 milioni di euro nel 2008 per i risarcimenti.

I fondi arriveranno da un aumento delle aliquote sui tabacchi, che porterà, dunque, a un aumento del prezzo delle sigarette. Altra misura, inoltre, fa saltare per il 2008 i ticket per le visite specialistiche.

Detassati i libri dei prof

I docenti di ogni ordine e grado potranno detrarre al 19% dalle spese documentate per aggiornamento e formazione fino ad un massimo di 500 euro e per gli studenti in affitto il ddl estende gli sconti Irfep. Previsto, inoltre, un nuovo sistema di reclutamento sui posti che saranno resi vuoti in organico attraverso i pensionamenti. I concorsi si faranno ogni due anni. Per il personale ausiliario, tecnico e amministrativo, inoltre, autorizzato un pacchetto di ulteriori 10 mila assunzioni a tempo indeterminato.

Ammortizzatori sociali

Si alla proroga degli ammortizzatori sociali. La norma dispone, nel limite di 460 milioni di euro (di cui 20 milioni di euro per il settore agricolo) a carico del fondo per l'occupazione, la proroga, entro il 31 dicembre 2008, della concessione di ammortizzatori sociali in deroga.

Vengono stanziati anche le risorse per l'attuazione del Protocollo del welfare all'esame della camera.

di Claudia Morelli e Alessandra Ricciardi

Azioni collettive made in Usa

Arriva anche in Italia la class action, a lungo invocata dopo alcuni casi come quello del dissesto della Parmalat. Si tratta della possibilità per i consumatori di partecipare a cause collettive contro società fornitrici di beni o servizi. La norma è stata introdotta in via di emendamento, firmato dai senatori Manzone e Bordon (Unione democratica), che reca «la disciplina dell'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori». Le nuove misure entreranno in vigore trascorsi sei mesi dall'approvazione della legge finanziaria.

Contratti pubblici

Via libera alle risorse per il rinnovo del contratto degli statali, previste dall'articolo 96 della Finanziaria. In par-



I consumatori danneggiati potranno fare azioni di gruppo

Pubblico impiego. La denuncia: permessi ridotti per fare spazio a sindacati fittizi **Cgil, Cisl e Uil contro le mini-sigle**

Nicoletta Picchio
ROMA

Nella sanità c'è Nursing Up, già oggetto di una controversia giudiziaria con la Fials-Confasal. Ma le sigle sono tante, a tal punto che Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di reagire, anche ricorrendo agli avvocati, proprio alla vigilia del voto per le elezioni delle rappresentanze

LA PROTESTA

L'allarme alla vigilia del voto per le rappresentanze. Nel mirino la concorrenza sleale per raggiungere la soglia minima del 5%

sindacali, che si svolgerà nei prossimi giorni.

Non ne possono più della concorrenza, a loro giudizio sleale, delle piccole sigle sindacali che si comportano scorrettamente per raggiungere la soglia minima del 5% per essere riconosciute dall'Aran, l'Agenzia per la contrattazione del Pubblico impiego. E di conseguenza avere una serie di diritti, che vanno dal poter sedere al tavolo dei rinnovi

contrattuali ai distacchi e permessi sindacali.

Ben venga la concorrenza, dicono nelle confederazioni. Ma nel rispetto delle regole. Non aggirandole con l'escamotage di costituire federazioni fittizie di sigle che si uniscono quando si tratta di presentare le deleghe all'Aran, salvo poi riprendere ognuna la propria strada. Corporativa, a giudizio dei confederali. Con un'alterazione della rappresentanza e un costo per la finanza pubblica.

«Sono realtà piccole, sparse in tutta Italia e in genere rappresentano interessi legati a singole categorie di lavoratori. Fanno accordi trasversali finché riescono a raggiungere la soglia del 5%, mantenendo però le proprie realtà e dividendosi di nuovo subito dopo», dice Baratta, segretario confederale della Cisl. «Noi non siamo contro la nascita di nuove organizzazioni, nè contro la concorrenza. Ma questa frammentazione distorce l'esercizio della rappresentanza ed è contro le norme che sono state varate nel 2001 e che regolano la rappresentanza sindacale», continua il sindacalista della Cisl.

Un ulteriore elemento di illegittimità, dicono i sindacati, è che l'Aran ha preso in considerazione patti associativi sottoscritti nel 2005 e quindi successivi al periodo di rilevanza valido ai fini della rappresentatività per il biennio 2006-2007.

Gli effetti si sono già fatti sentire: per esempio nell'erosione dei permessi e distacchi

RAPPRESENTANZA

Le regole. Sono ammesse alla contrattazione collettiva le organizzazioni che hanno una rappresentatività minima del 5%, ottenuta facendo una media fra il numero degli iscritti e il numero dei voti conseguiti nelle elezioni delle rappresentanze nei luoghi di lavoro.

Gli accordi. Sono validi se vengono sottoscritti da organizzazioni sindacali che complessivamente rappresentano almeno il 51% dei lavoratori, calcolato sempre combinando il numero degli iscritti e i voti conseguiti nelle elezioni delle rappresentanze.

ottenuti dalle tre confederazioni nell'ultimo periodo, dal momento che la disponibilità totale non si modifica all'aumentare delle sigle. Di conseguenza Cgil, Cisl e Uil hanno messo nero su bianco la loro protesta come "dichiarazione a verbale" dell'accordo firmato all'Aran per la ripartizione dei distacchi e dei permessi sindacali. Una firma messa per «senso di responsabilità» ma sollecitando l'Aran a controllare e riservandosi di andare dall'avvocato.

I casi più diffusi sono nella sanità, ma anche nei ministeri. Nel comparto dello Stato è arrivato al 5% un gruppo di sigle, Ancd, associazione nazionale civile della difesa, Flp, federazione lavoratori pubblici e Intesa. Ce l'hanno fatta a Palazzo Chigi anche l'Ugl insieme allo Snaprecom, il sindacato autonomo della presidenza del consiglio dei ministri, e Unsa, in una situazione dove il tasso di sindacalizzazione della Presidenza è il 130 per cento, a riprova che qualcosa non funziona. Nella polizia avrebbero tentato l'operazione il Siulp con Ugl e Csa. D'ora in poi, però, le cose dovrebbero cambiare.

Il leader Cdl: gelo fino al voto finale

Barbara Fiammeri
ROMA

Silvio Berlusconi per ora si deve accontentare della "dissociazione" a parole di Dini e Bordon: quella che ieri qualcuno definiva una «spallatina» e che il Cavaliere in serata ribattezzava con una nota «l'implosione della maggioranza, la fine del Governo». Il Cavaliere per ora non sembra intenzionato a modificare la sua strategia: «Con questo Governo e questa maggioranza nessun dialogo sulle riforme». L'ex premier punta ancora al voto anticipato. Almeno fino a quando la Finanziaria non sarà defi-

nitivamente approvata e il Governo non avrà superato lo scoglio del collegato sul Welfare.

È questo quanto ha comunicato ai suoi più stretti collaboratori in una cena svoltasi mercoledì quando gli era ormai chiaro che Dini e gli altri "dissociati" della maggioranza avrebbero comunque votato il via libera al Senato

UDCE AN

Nervosismo tra gli alleati storici del Polo.

La Lega si prepara alla trattativa per evitare il referendum

sulla manovra. Berlusconi però sta già facendo i suoi conti con l'eventualità che Prodi a gennaio sia ancora a Palazzo Chigi: «A quel punto ci siederemo attorno al tavolo», fa sapere.

Gli alleati però non intendono rimanere fermi. Anche loro (un po' come Dini con l'Unione) sentono a questo punto di avere le «mani libere». An, Udc e anche la Lega avevano avvertito per tempo il Cavaliere: «Se la spallata riesce bene altrimenti trattiamo». Il tempo delle proroghe si è esaurito. Al Senato ieri il nervosismo era palpabile. Tant'è che quando Fi con Schifani ha tentato di far allungare ulte-

riormente i tempi del dibattito per rinviare il voto a sbottare sono stati proprio i leghisti: «Adesso finitela - ha detto Calderoli - noi un altro giorno a Roma per votare non ci restiamo!».

Anche dentro An il clima è tutt'altro che tranquillo. Le recenti uscite di Berlusconi sul partito unico del centro-destra da fare in prima battuta con la sola Udc e senza Fini e l'abbraccio con la Destra di Storace sono ferite aperte. Ieri Fini ha riunito l'ufficio politico del partito per fare l'agenda dei prossimi mesi che è stata compilata con la presunzione che Prodi resti al suo posto. L'appuntamento clou per

Ansarà la «conferenza di progetto» che si terrà a gennaio, nella quale verrà ribadita la linea di autonomia del partito.

Altrettanto faranno Lega e Udc il cui principale timore è il referendum elettorale. Non a caso proprio i centristi e gli uomini del Carroccio sono stati in questi mesi i più attivi nel confronto sulla legge elettorale che da oggi entra nel vivo. L'Udc spera in un ravvedimento repentino del Cavaliere (l'apertura di Gianni Letta sulle larghe intese per le riforme è stata particolarmente apprezzata dal segretario Cesa) ma intanto tratta con l'Unione: oggi Pierferdinando Casini sarà alla tavola rotonda sulla riforma elettorale organizzata da Italia-nieuropei, la fondazione di D'Alema e Amato.